



Walter Fillak

**Lettere dal carcere  
ottobre 1942 – agosto 1943**



[www.liberliber.it](http://www.liberliber.it)

Questo e-book è stato realizzato anche grazie al  
sostegno di:



**E-text**

**Web design, Editoria, Multimedia**  
**(pubblica il tuo libro, o crea il tuo sito con E-text!)**

<http://www.e-text.it/>

QUESTO E-BOOK:

TITOLO: Lettere dal carcere. Ottobre 1942 - agosto  
1943

AUTORE: Fillak, Walter

TRADUTTORE:

CURATORE:

NOTE:

CODICE ISBN E-BOOK: n. d.

DIRITTI D'AUTORE: no

LICENZA: questo testo è distribuito con la licenza  
specificata al seguente indirizzo Internet:  
<http://www.liberliber.it/online/opere/libri/licenze/>

TRATTO DA: Lettere dal carcere : ottobre 1942 -  
agosto 1943 / Walter Fillak. - Cuorgne : ANPI, 1975.  
- 138 p. ; 22 cm.

CODICE ISBN FONTE: n. d.

1a EDIZIONE ELETTRONICA DEL: 17 novembre 2016

INDICE DI AFFIDABILITA': 1

0: affidabilità bassa

- 1: affidabilità media
- 2: affidabilità buona
- 3: affidabilità ottima

SOGGETTO:

LC0011000 COLLEZIONI LETTERARIE / Lettere

DIGITALIZZAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

REVISIONE:

Catia Righi, catia\_righi@tin.it

IMPAGINAZIONE:

Paolo Alberti, paoloalberti@iol.it

PUBBLICAZIONE:

Catia Righi, catia\_righi@tin.it

### **Informazioni sul "progetto Manuzio"**

Il "progetto Manuzio" è una iniziativa dell'associazione culturale Liber Liber. Aperto a chiunque voglia collaborare, si pone come scopo la pubblicazione e la diffusione gratuita di opere letterarie in formato elettronico. Ulteriori informazioni sono disponibili sul sito Internet:

<http://www.liberliber.it/>

### **Aiuta anche tu il "progetto Manuzio"**

Se questo "libro elettronico" è stato di tuo gradimento, o se condividi le finalità del "progetto Manuzio", invia una donazione a Liber Liber. Il tuo sostegno ci aiuterà a far crescere ulteriormente la nostra biblioteca. Qui le istruzioni:

<http://www.liberliber.it/online/aiuta/>

# Indice generale

PREMESSA.....	8
PREFAZIONE.....	14

WALTER FILLAK

# LETTERE DAL CARCERE

ottobre 1942-agosto 1943

*Il materiale qui pubblicato è stato amorosamente custodito dal Padre del Caduto, ing. Ferruccio FILLAK, deceduto nel febbraio del 1972.*

*Egli con penoso travaglio ricostruì l'azione di lotta del figlio, attraverso testimonianze scritte e verbali, via via annotate rigorosamente.*

*Allo scopo di mantenere vivo l'esempio ed il ricordo di quanti avevano sacrificato la vita per la liberazione del Paese, stabilì rapporti con le famiglie di altri Caduti e con quanti gli risultava avessero avuto contatti col figlio nel periodo della carcerazione e della guerra partigiana.*

*La vita di lotta del giovane, conclusasi nel periodo di due anni e mezzo circa, dall'arresto nell'ottobre del 1942 al febbraio del 1945, momento della Sua barbara esecuzione, fu densa di avvenimenti e di episodi eroici.*

*Al Padre non riuscì di coglierli tutti e di fissarli con documenti scritti.*

*L'A.N.P.I. ha ritenuto ugualmente valida la pubblicazione del materiale in possesso. Ringrazia Liliana e Mamma Fillak e tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita del presente volumetto.*

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA  
ANPI CUORGNÉ  
Centro Culturale Walter Fillak

*"La Resistenza  
non si può considerare conclusa  
finchè del fascismo  
rimane traccia"*

## PREMESSA

*Nel 30° Anniversario della Lotta di Liberazione, in un clima di gravi tensioni in cui il fascismo tenta di risorgere e cerca di portare giovani inesperti sul terreno della violenza e della sovversione, l'A.N.P.I. di Cuorgné ritiene un valido contributo ai valori dell'antifascismo la pubblicazione delle «Lettere dal Carcere» di Walter Fillak.*

*Questo volumetto è dedicato a quanti lottarono contro il fascismo e ai proscrittori di questa lotta.*

*Il ricavato della vendita sarà devoluto per la creazione di borse di studio per studenti-lavoratori.*

La Sezione A.N.P.I.  
CUORGNÉ



*Walter Fillak nacque a Torino il 10-6-1920.*

*Studente del Liceo Scientifico di Genova si interessa di problemi sociali e politici e con le sue argomentazioni entusiasma i compagni di studio all'idea per la quale darà la sua giovinezza.*

*Durante la guerra civile di Spagna, nel 1938 viene espulso dal Liceo di Genova per aver pubblicamente*

*affermato che il presente era del fascismo ma l'avvenire sarebbe stato ben diverso.*

*Conseguita privatamente la maturità scientifica si iscrive alla Facoltà di Chimica industriale.*

*Nell'inverno del 1940-41 stabilisce i primi contatti con gruppi di operai a Sampierdarena e fonda con Giacomo Buranello (fucilato poi dai tedeschi) Figuccio (morto in uno scontro con i nazi-fascisti nella guerra di Liberazione) Catanzano e Codignola (viventi) la prima cellula comunista studentesca. Nell'estate del 1941 cellule e comitati segreti sono numerosi in ogni zona di Genova e Walter stabilisce inoltre contatti con molte altre località della Liguria e con Torino, Casale Monferrato, Alessandria.*

*Ai primi di agosto 1942 chiamato alle armi per il servizio di leva viene destinato al 36° Regg. Artiglieria a Fossano.*

*Dato i suoi precedenti è strettamente sorvegliato.*

*In ottobre e precisamente il giorno 11, tornato a Genova per una breve licenza viene arrestato dall'O.V.R.A. con l'intero Comitato direttivo della cellula e molti altri compagni.*

*Tradotto al carcere di Marassi. Dopo i bombardamenti aerei che colpiscono il carcere viene trasferito al reclusorio di Apuania e poi a Regina Coeli a disposizione del Tribunale Speciale fascista a cui era stato deferito.*

*Dopo la caduta del fascismo (25 luglio 1943) viene liberato il 31 agosto.*

*Ritornato a Genova è tra i primi, dopo l'8 settembre, ad organizzare a Torriglia, nuclei e bande armate della Resistenza.*

*In seguito, inviato dal Triunvirato Militare Insurrezionale a Pian Castagna (Acqui) agisce con il nome di «Gennaio».*

*Di là, si sposta nei dintorni di Genova compiendo operazioni al comando di un distaccamento e come «gappista».*

*Diventa poi, Commissario della Brigata «Liguria» accampata sull'altipiano dietro a Genova a Capanne Marcarolo.*

*In occasione di un colpo gappista il suo amico e compagno Giacomo Buranello viene catturato e seviziato poi fucilato il 3 marzo '44.*

*Walter Fillak riesce a sfuggire alla Polizia fascista che già lo aveva circondato.*

*Il giorno successivo, con un'audace azione, vendicò la morte del compagno attaccando con altri un Commissariato di Polizia uccidendo alcuni sgherri. Ricercato per questa azione e per altre precedenti viene posta su di lui una taglia per la cattura.*

*Alla fine di marzo (primi di aprile) le Brigate che presidiavano le montagne liguri a nord ovest di Genova, vengono attaccate da ingenti forze tedesche e fasciste (5000 circa) con armi pesanti, lanciafiamme, cannoni e con l'intervento di aerei.*

*I partigiani (circa 600) di cui un terzo senz'armi. Si combatte tutto il giorno e cadono circa 300 partigiani.*

*Le perdite nazifasciste ammontano al doppio, ma data la superiorità di uomini e di mezzi queste ultime hanno il sopravvento.*

*La Brigata Liguria viene decimata. Walter si apre un varco combattendo e dopo tre giorni di vagabondaggio e di marcia arriva ad Acqui dove trova ospitalità presso la famiglia dell'avv. Diana Crispi di Savona (perseguitato politico) che lo ospita e lo nasconde.*

*Persi i contatti con l'organizzazione raggiunge poi Milano e, più che mai ricercato passa in Svizzera, dove rimane breve tempo.*

*Rientra in Italia attraverso il valico del Gran Combin, con gli studenti Arialdo Guido (Barbaro) di Lodi, Pecchioli Ugo di Torino, Elter Giorgio (morto in combattimento) Gaddo di Firenze che venne poi fucilato.*

*Viene nominato Commissario Politico della Val di Cogne, tiene comizi e riunioni alla popolazione, svolge feconda attività.*

*Trasferito a Champorcher come Commissario civile partigiano ed infine nell'ottobre, nella zona del Biellese con il nome di «MARTIN». Assume il Comando della 76<sup>a</sup> Bgt. Garibaldi e poi della 7<sup>a</sup> Divisione.*

*Svolge con impegno le proprie mansioni.*

*Su delazione, viene catturato dai nazisti con tutto il suo Stato Maggiore nella base del Comando situata in una casa isolata a Lace presso Donato (Vercelli).*

*Tradotti a Cuorné tutti furono condannati a morte.*

*«MARTIN» venne impiccato alla periferia della città il 5 febbraio 1945. Il cappio si spezzò: l'esecuzione venne ripetuta.*

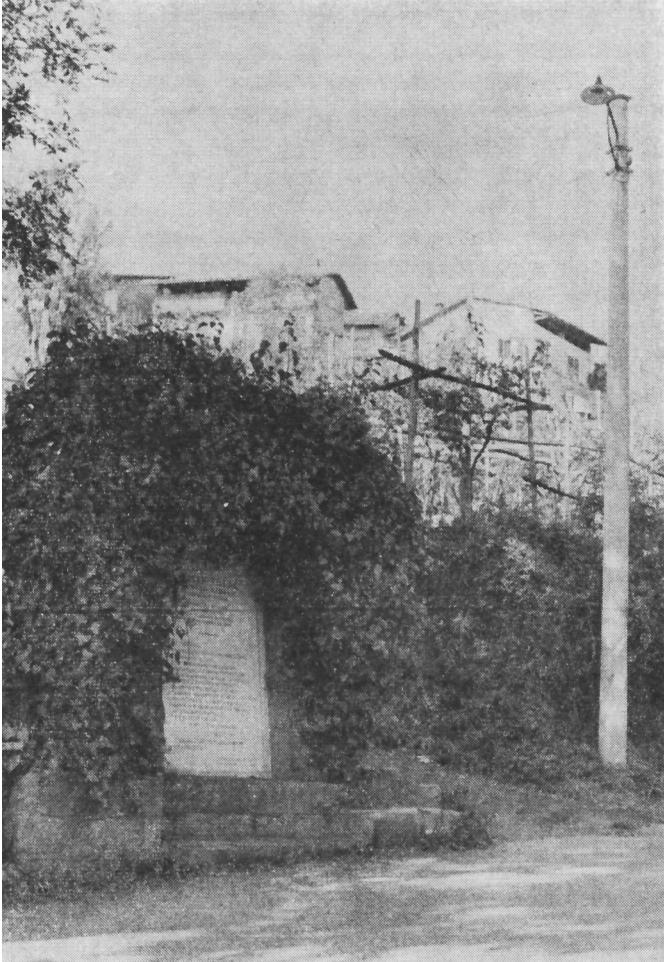
# AVVISO

Il bandito WALTER FILLACK è stato condannato da una corte marziale alla pena di morte per banditismo e per aver ordinato l'assassinio di due prigionieri tedeschi a Le Piane e di un prigioniero tedesco.

La sentenza è stata eseguita mediante impiccagione.

Zona. 5 - 2 - 45.

Il Comandante del Settore di Sicurezza  
NORD



## *PREFAZIONE*

Queste lettere sono di un giovane che fin dal contatto con la scuola prende coscienza e contesta i falsi valori su cui è fondata la società.

Walter Fillak sceglie la strada più difficile: l'opposizione politica, contrapponendo all'oscurantismo la ragione.

Egli fu un giovane di alta intelligenza e di indubbio valore, in lui vi era lo studioso e il rivoluzionario.

Le parole scritte nelle carceri fasciste sono la scarna cronaca di giornate passate a dare la caccia alle cimici e ai pidocchi, a lottare con la fame di cibo e di libri, con le avviliti necessità della vita carceraria: la vita di un giovane, che in una cella studiava chimica e fisica senza un pezzo di carta e una matita per annotare i suoi calcoli. Sono il grido della sua sete di conoscenza, mai abbastanza soddisfatta, a causa delle angherie del sistema. Sono la ricerca della verità che nell'ammirazione dell'universalità delle dottrine lo porta alla lettura delle diverse filosofie, di scrittori classici e contemporanei di diverse tendenze, dai metafisici ai materialisti.

Walter Fillak ne analizza i contenuti, e nei raffronti pur non condividendone i principi, in alcuni ne apprezza

i tratti, ma coerente alla vita è portato verso un radicale realismo.

Scrivendo: «Sono materialista evolucionista, dopo Einstein il materialismo è diventato scienza: odio tutte le forme religiose e morali che vogliono spingere l'uomo a disinteressarsi della vita terrena, a disprezzare tutto ciò che ci circonda e condannare tutto ciò che intorno a noi e in noi vive e opera. Io credo che se ci sentiamo migliori abbiamo il dovere e la missione di intervenire ed operare affinché il mondo umano migliori nella vita stessa».

Nell'isolamento carcerario trae elementi per scrutare il proprio io in una indagine introspettiva che lo porta ad una maggiore maturità nel periodo di formazione della propria cultura e di sviluppo della personalità.

Raggiunge la conoscenza del suo essere e ne approva l'operato.

Lo approva pienamente in quanto ne riconosce il ruolo, cosciente del dovere e della responsabilità che ogni individuo deve avere nei confronti della società.

Ribellarsi al fascismo è giusto. Lottare per la trasformazione di una società oppressiva significa lottare per il progresso.

Il giovane studente anticonformista che cercava l'incontro con gli operai di Genova e di Sampierdarena per conoscere i loro problemi è divenuto il detenuto politico n. 592, uno dei 4030 comunisti incarcerati. Egli ne è fiero e considera la propria carcerazione un

semplice episodio della grande battaglia che migliaia di uomini conducono per abbattere il regime.

Dal buio di una cella ringrazia i genitori per avergli dato la vita e per aver avuto dalla vita il più bel dono: la lotta.

Serenamente afferma: «Ho fiducia in me stesso poichè le presenti e passate circostanze giustificano tale sentimento perchè sono contento di essere quello che sono, essere e non apparire, vivere e non vegetare in una vita insulsa, ipocrita, inutile.

Per conoscersi veramente bisogna che la vita ci metta a severa prova ed io non sono mai venuto meno ai principi di onestà anche quando gli avvenimenti spingevano ad abdicare ad ogni senso d'onore e ad ogni superiore valore umano».

Questi pensieri sono indicativi del livello di coscienza raggiunto.

E quando al sesto braccio di Regina Coeli, squarciando il silenzio, irrompono le grida della folla che esulta per la caduta di Mussolini e... (come un vento d'uragano purificatore percorre le luride celle dove per tanto tempo tanti giovani sono stati ammicchiati come bestie), mentre fuori la vita pulsa più forte e chiama all'amore, ai canti, alla gioia e le mani aggrappate alle sbarre si tendono ai cancelli in attesa che si aprano, Fillak rinnova alla vita il suo impegno scrivendo: «Sono deciso a collaborare in tutto quel che posso, a difendere e sostenere la libertà del mio Paese. Mi sembra di sognare, sono libero e potrò vivere da libero con gli altri

miei compagni operai e studenti, dovunque andrò potrò servire la libertà italiana, primo passo per il trionfo dei nostri principi».

E per questi principi impugna le armi, diventa «GENNAIO» e poi «MARTIN» in quell'esercito senza uniformi, attacca il nemico come gappista e come garibaldino.

Il 5 febbraio 1945, prigioniero dei nazifascisti, scrive nelle sue ultime lettere a poche ore dalla condanna a morte: «Quasi sicuramente sarò fucilato. Ho amato soprattutto i miei ideali pienamente cosciente che avrei dovuto tutto dare anche la vita. Ho combattuto per la liberazione del mio Paese e per affermare il diritto dei comunisti alla riconoscenza e al rispetto di tutti gli italiani».

Le lettere di Walter Fillak acquistano un valore educativo come testimonianza di una serena ma non supina accettazione delle persecuzioni, del carcere, della segregazione, delle torture e della morte. Egli non si sentì mai una vittima, ma un combattente nella ferma e fiera convinzione della giusta via scelta: la via che «MARTIN» seppe percorrere fino in fondo, fino al patibolo.

DE MAJO TULLIA

18 ottobre 1942

Carissimi,

vi rassicuro subito circa la mia salute, ch'è ottima, e il mio morale, ch'è altissimo. Vi prego mandarmi il più presto possibile un po' di denaro. Ricordati, Mamma, che mi devi L. 160!

Interessatevi se potete inviarmi biancheria, maglia, cibi, libri studio ecc. In caso affermativo mandatemi il più presto possibile questi oggetti di conforto.

Papà non darti troppo d'attorno per la mia pratica, lascia che vada come andrà. Non perdere tempo inutilmente e non logorarti ancor più il sistema nervoso.

Mamma, smetti di piangere! Lo sai bene che non risolverai un bel niente con tale «acquatico» sistema. Un bel sorriso! Su!

Liliana, studia e stai brava, altrimenti quando ritornerà il galeotto... vedrai che nespole!

Informati, Papà, se io, come militare, posso essere sottoposto a procedimento giudiziario civile. Essendo sottoposto alla giurisdizione militare sotto che forma risulterebbe il mio arresto da parte di autorità civili?

Una caterva infinita di saluti e salamelecchi vari.

WALTER

In alto con il morale!

Non preoccupatevi per me!

Sono in ottime condizioni!

P.S. – Scusate la scrittura, ma il pennino lascia molto a desiderare.

Mi è ora pervenuta la rimessa di L. 150 fatta da papà.

1° novembre 1942

Carissimo papà,

ho ricevuto tre giorni or sono la tua lettera che mi è giunta graditissima. Inizio dandoti qualche notizia sulla mia nuova «vita». Appena svegliato faccio un po' di ginnastica, mi lavo, pulisco e metto in ordine la mia cella. Tutto ciò con la massima lentezza per permettere che trascorra il maggior tempo possibile. Poi mi concedo un po' di lettura. Fino a pochi giorni fa non avevo a mia disposizione che la Gazzetta dello Sport, la Tribuna Illustrata e la Domenica del Corriere.

Dalla biblioteca del carcere avevo ottenuto due libri; Papà Goriot di Balzac e Il figlio del Birichino di Parigi (!).

In complesso una miseria per arrabbiato lettore quale io sono.

Fortunatamente qualche giorno fa il prete del carcere ha preso a portarmi libri di filosofia scolastica ed io pazientemente me li leggo; inoltre, gran fortuna, la biblioteca del carcere mi ha consegnato un grande e grosso libro sull'Arte e Scienza Politica.

Una vera manna! Ti ho descritto tanto lungamente il problema lettura, perchè ha per me una importanza grandissima. Con un libro io andrei anche all'inferno! Altre occupazioni per passare il mio tempo eccole: pensare, osservare i ragni, dare la caccia alle cimici, concedermi qualche concerto a base di fischi e guaiti e... compiere le funzioni fisiologiche. Come vedi la mia vita solitaria è piuttosto monotona e un pessimista (quale tu sei!) potrebbe dire anche triste.

In occasione di questa mia nuova esperienza ho potuto osservare in me forze fino ad ora insospettate. Mi congratulo con me stesso!

Il mio spirito è sereno, il mio umore allegro, il mio fisico in stato perfetto, insomma l'equilibrio del mio essere si è mantenuto, sarei tentato a dire ch'è migliorato. Poniamo termine all'esame introspettivo, tanto più che una dozzina di mosche sul mio venerando capo mi stanno rompendo... l'equilibrio! Il vitto del carcere consiste in due pagnotte e in un minestrone di pasta o riso; la domenica inoltre abbiamo un pezzo di carne e un supplemento di pane.

Da speciali incaricati possiamo comprare inoltre: frutta, olive, acciughe sotto sale, un quarto latte, vino, sigarette, giornali.

Io mi arrangio, tanto meglio ora che da casa mi giungono graditissimi rinforzi culinari. Giornalmente mi occorrono almeno L. 13, per permettermi di riempire tutti i vuoti del mio stomaco, oltre, bene inteso i rinforzi casalinghi. Ecco la nota acquisti quotidiana: ( $\frac{1}{2}$  etto

acciuغه, 1 etto olive, ½ Kg. frutta, ¼ latte, sigarette, giornali). Manderò a casa il vestito non appena mi avrete mandata la giacca del mio vestito vecchio, di cui ho solo i pantaloni.

Avevo appreso da mamma ch'eri indisposto, ti auguro presto rimetterti. Non dovete preoccuparvi di me, faccio buone esperienze. Ti prego salutare gli zii Pina e Tojo, che mi hanno scritto. Scriverò loro la prossima settimana. Saluta i Marette.

A te, caro papà, il mio affettuoso abbraccio.

Tuo WALTER

P.S. – Ho scritto a mamma l'elenco libri di studio da mandarmi non appena possibile.

Ricordati di scrivermi al preciso indirizzo, scritto sulla busta.

1° novembre 1942

Carissima mamma,

prima di tutto sbrighiamo la normale amministrazione.

1) I prossimi rifornimenti alimentari di scarsa consistenza mandameli dentro qualche recipiente per esempio le scatole di alluminio, usate da me e papà per le nostre escursioni.

2) Non mandare contemporaneamente vino e caffè. Ho pochi recipienti.

3) Sulla lista devi far segnare la quantità dei cibi non solo la qualità.

4) Mandatemi la giacca dei pantaloni vecchi che ora porto. Vi manderò allora il vestito marrone.

5) Non sprecare troppi soldi col pollo.

Veniamo ora agli elogi. Hai fatto un dolce «super divino»! Complimenti! Complimenti!

Come va il morale? Spero che finalmente ti sarai consolata e sarai ritornata alla normalità. Vero? L'unica, dico l'unica mia preoccupazione è il vostro stato d'animo. Se fossi sicuro della tua serenità, sarei... a posto. Fammi il piacere nel tuo prossimo scritto di rassicurarmi. È proprio bella! Io, che dovrei essere consolato devo perdere tutto il mio latino a consolare e tranquillizzare gli altri! Mi sembra ci sia inversione delle parti.

Tu e Liliana mi parlate di dolore e dispiacere, come se ci foste solamente voi! Non bisogna drammatizzare e sapere tutto portare e tutto considerare al livello della normalità. È così facile! È strano che un giovane di primo pelo debba dare tali lezioni a chi più di me conosce della vita!

Non ho mai fatto nulla che pregiudichi il mio e l'onore della famiglia, non capisco i tuoi dubbi in proposito. Ma sono sicuro che ti sei male spiegata. In quanto a Liliana dille che le prigioni non sono solo fatte per i troppo disonesti.

Tralasciamo di aleggiare nell'onestà, cuore, dolore e aggeggi del genere.

La mia salute è ottima, e, malgrado sia in prigione, non sono mai stato tanto allegro, anche se, essendo solo, mi devo sfogare l'allegria addosso. Contenta? Orsù, cara mammotta, un bel sorriso e mi renderai il più felice dei... mortali carcerati. Brava!

Il bombardamento ti ha impressionato! Fortuna che non ero in casa, altrimenti avresti trascinato nel rifugio pure me! Avevi i biscotti e il cognac nella borsa? E la lampadina? Mi pare vederti! Impressionata correre da una camera all'altra e quasi, quasi non trovare più neppure la porta di casa! Sei un bel tipo! Cara mamma!

L'edificio del carcere è stato colpito da una bomba. Un effetto assai interessante il sibilo e l'esplosione di una bomba a meno di cento metri di distanza. Avrei voluto vedere te e Liliana. Tu te la saresti presa con papà e con me, Liliana avrebbe invocato una mezza dozzina dei Santi più quotati. Vero? Consiglia Liliana a studiare e ogni tanto dalle qualche «sberla» anche da parte mia, non le fa mai male. Su con il morale! A te e alla mia cara Liliana il mio abbraccio affettuoso.

WALTER

P.S. – Usa il mio indirizzo tale e quale è sulla busta. 134 è il numero del mio pied'à terre. Det. Pol. vuol dire Detenuto Politico.

4 novembre 1942

Carissimo papà,

devo muoverti un rimprovero per la scarsità delle lettere, con cui mi fornisci tue notizie. Ti prego scrivermi più spesso, ciò contribuirà a farmi passare il tempo. Io non posso scrivere che una volta la settimana, quindi non aspettare a scrivermi solo quando giunge una mia. L'autore del libro «Arte e scienza politiche» è un certo D'Aglià, nome che certo non dà lustro a detto libro. Il valore del libro era nell'essere una raccolta di pensieri e sentenze dei più chiari filosofi e scrittori di tutti i tempi e tutti i paesi su argomenti politici. Erano circa 6000 frasi di Confucio, Hobbes, Unamuno, Carrel, Guicciardini, Sorel, Bakunin, Voltaire, ecc. ecc. In complesso era un libro assai interessante.

Questa settimana ho avuto una raccolta dell'antica rivista «Opere e giorni», in cui ho trovato due splendidi articoli sul «Romanticismo» e sulla Psicoanalisi. Il libro di filosofia scolastica avuto era un testo apologetico moderno (non ricordo il nome dell'autore) piuttosto stupido. Una settimana fa avevo avuto un Manuale universale della letteratura scritto da un Riccardi, gesuita, nel 1837: una lettura amena, quasi umoristica.

Sarei il più felice dei mortali (meglio quasi il più felice) se potessi avere libri di qualità e in quantità, invece grande carestia. La solitudine sarebbe un piacere in compagnia di qualche bel libro, ma spero che non trascorrerà ancora molto tempo ed il mio desiderio sarà

esaudito. Ho chiesto a mamma effetti di vestiario pesanti come tu mi consigliavi e come pure il freddo, con più pressante consiglio.

Ti prego di lodare un po' meno la mia fermezza, il mio buon umore e il mio equilibrio: mi confondi. Assicuro ancora una volta la serenità del mio animo e la mia buona salute. Ho un leggero raffreddore, effetto delle «fresche aure» che copiose entravano dalla finestra priva di vetri, causa lo spostamento d'aria delle bombe cadute dentro e vicino il carcere. I più bei momenti li trascorro nel ricovero dove, in mezzo ad eletta compagnia, posso fare quattro chiacchiere con altri studenti miei amici d'università.

Non sono riuscito ancora a mandare a casa il mio vestito marrone. Bisogna, per questo, fare tanto quanto per avere un passaporto per l'estero o poco meno. Saluta gli zii Tojo e Pina, a cui difficilmente potrò scrivere; infatti posso scrivere la domenica e due sole lettere.

Saluta pure la piccola nonnetta di Gorizia e tutta la tribù Fillak. Saluta i Maretti e gli altri conoscenti. Ti abbraccio affettuosamente.

WALTER

Apuania, 5 dicembre 1942

Carissimo papà,

spero che la presente ti giunga e tu non abbia ancora acquistato il libro (ripeto per sicurezza il titolo: Chimica industriale – Hoepli Hutte – L. 90). Infatti risulta che posso ricevere libri nuovi, però direttamente dalla casa editrice e non dai famigliari. Perciò passa alla casa editrice Hoepli l'ordinazione che detto libro venga spedito alla mia volta, bene inteso porto raccomandato ed espresso. Ripeto, per eccesso di precauzione, posso ricevere libri ma non dai famigliari e la spedizione di detti libri deve essere fatta dalla stessa casa editrice (e non libreria!). Se per una qualche contraria circostanza tu non potessi inviarmi il sopra nominato libro, ti prego allora farmi inviare dalla casa editrice Sonzogno – Via Pasquirolo 14 – Milano, alcuni dei volumetti della Collezione economica (prima costavano L. 1.20 ciascuno). Tale collezione è costituita da opere celebri e classiche di storia, filosofia, poesia ecc. Le traduzioni non sono troppo brillanti, ma a me interessa assai poco lo stile letterario. I volumetti, che mi farai inviare, me li sceglierai tu dando la preferenza a *saggi critici, storici, filosofici*. La scelta la farai sul catalogo che la casa editrice o qualsiasi libreria ti potrà fornire. Senz'altro mandami: Lucrezio: «Della natura delle cose». – Montesquieu: «Cause della grandezza di Roma».

Se sono presenti in tale collezione, fammi inviare opere di Nietzsche, Maucaulay, Carlyle, ecc.

Peraltro lascio al tuo buon gusto la scelta.

Desidero moltissimo potere impiegare il mio tempo in qualche modo utilmente agli effetti della mia preparazione universitaria e dell'educazione e cultura della mia mente.

Attendo con impazienza bene comprensibile e giustificata.

Ripeto ancora che potete inviarmi una volta alla settimana un pacco di peso non superiore ai 5 Kg., il pacco può contenere generi inscatolati, ferma la condizione che non siano soggetti a tesseramento. È vietato inviarmi alimenti tesserati o cucinati.

La domenica è il giorno permesso per l'inoltro diretto di cibi e vestiario.

Non ho ancora ricevuto i danari nè i capi di abbigliamento pesante promessi. Se sono stati inviati, spero, però, riceverli domani, domenica.

Le traversie per portare tutta la mia roba da Marassi in Apuania dovrebbero essere oggetto per l'avvenire di un poema epico, in cui dovrebbe rifulgere tutto il mio eroismo e la mia abilità.

Non mi sento di fare il bis, perciò procura d'inviare un sacco o una valigia per le mie prossime odissee. I capi di vestiario in mio possesso sono: 2 vestiti, 2 pigiami, 2 maglie pesanti, 1 maglia leggera, 1 paio mutande lana e 2 tela, 1 ventriera, 1 asciugamano, 3 salviette (tante per un pasto), 2 camicie, 1 impermeabile, 1 paio scarpe, 1 paio pantofole, il numero delle calze e dei fazzoletti è imprecisabile dato che una

parte è insieme ad altri oggetti in magazzino, tuttavia quelli in mio possesso sono 4 paia calze, 4 fazzoletti e 1 paio calzettoni. Manda un paio mutande lunghe lana.

Attendo con gioia la possibilità di avere un colloquio, che spero ti verrà concesso. Non ho ancora ricevuto notizie dirette di mamma e Liliana. Perché non scrivono? Io non conosco ancora il loro nuovo indirizzo di Cortemilia. Fai bene a mettere Liliana in collegio; credevo ci fosse già. Lascia pure che mamma si opponga, non bisogna che Liliana perda tempo prezioso ai fini dei suoi studi e del suo avvenire.

Da qualche giorno qui non fa freddo, tuttavia Apuania ha dato prova di possedere ottime qualità «frigorifere» ed il suo vento non è inferiore a quella di S. P. d'Arena e corso G. Cesare. Taccia perciò di male informati coloro che ti dissero essere ad Apuania il clima mite.

Il mio fisico è in ottime condizioni, come pure vegeta magnificamente il mio spirito. Morale altissimo.

Ieri ho fatto un magnifico bagno caldo con sapone. Le incrostazioni di grasso del mio corpo risalivano, credo, al periodo miocenico.

In attesa di avere gli oggetti, cibi e soprattutto i libri richiesti, ti abbraccio affettuosamente.

WALTER

Apuania, 8 dicembre 1942

Carissime,

finalmente ho ricevuto una vostra lettera che attendevo già da tre settimane. Perchè avete atteso tanto tempo prima di scrivermi?

Come certo saprete non sono stato trasferito a Chiavari, bensì ad Apuania nella «Casa di reclusione per delinquenti abituali e professionali»!

Luogo quanto mai confortevole; «camere» con acqua corrente e gabinetto e assai pulite. In complesso assai più estetiche di quelle di Marassi.

Ciò che mi manca assolutamente è la compagnia, contrariamente a Marassi, dove, durante gli allarmi, nel rifugio partecipavo alle riunioni del fior fiore della società genovese. Come compenso però qui ho potuto già fare ben due bagni caldi; inoltre ogni giorno faccio una passeggiata di mezz'ora in un piccolo cortiletto e, anche se solitaria, mi fa assai piacere. Questo conforto mi mancava invece a Marassi.

Il morale sempre alto e lo spirito sereno ed allegro fanno degna cornice alla salute. Ho appreso delle tue avventure e peripezie; non sapevo che tu e Liliana aveste tale tendenza alle odissee. Non ho nulla da perdonare circa la vostra fuga, diciamo meglio ritirata da Genova, per il semplice motivo che avete agito nel migliore dei modi possibile. Però con tutto il vostro coraggio spartano, chissà che paura durante i bombardamenti! Mi pare di vedervi!

Ricordati, mamma, che se vuoi farmi contento non devi accasciarti o comunque rattristarti per ciò ch'è accaduto. Pensa che non servirà a nulla altro che a logorare la tua salute. Ti faccio notare che se desideri tanto rivedermi ti devi mantenere nelle migliori condizioni di spirito conseguentemente di salute. Pensa poi che in questi tempi ci sono molte mamme assai più disgraziate di te! Serenità dunque e pazienza!

Ho appreso da papà che Liliana andrà in collegio per continuare i suoi studi così bruscamente interrotti.

Giusta decisione e sono sicuro tu ne converrai. Brava Liliana!

Studia e lavora, ciò è quello che desidera il tuo Walter e sapessi quanto t'invidio per la tua possibilità di studiare e lavorare...

Ricordati di essere brava ed ubbidiente e di fare in tutto e per tutto il tuo dovere. Così mi renderai contento. Un abbraccio affettuoso dal vostro Walter che tanto vi vuol bene.

Apuania, 22 dicembre 1942

Carissimo papà,

ho ricevuto oggi le tue due lettere del 16 e 18 c.m.

Apprendo con gioia l'invio dei libri, che hai saputo scegliere secondo i miei gusti. Ti ringrazio per il libretto di Wagner, propria una scelta felice.

Ho ricevute dirette e copiose notizie di mamma a cui oggi ho scritto direttamente. Ho chiesto spiegazioni dei vari misteri vedi Casella 9 ecc., e attendo con impazienza specie per quello che riguarda gli studi di Liliana.

In quanto al tuo consiglio di uniformare il mio spirito alla buona filosofia di A. France sono perfettamente d'accordo per queste mie attuali particolari circostanze. Anche in tema di filosofia bisogna usare molto senso «pratico». Credo infatti che ad ogni individuo ad ogni particolare circostanza della propria vita convenga uniformare lo spirito ad una determinata filosofia.

In altre parole bisogna cambiare abito filosofico col succedersi delle stagioni assai più numerose e complesse nella vita che nell'anno solare! Essere assoluti in filosofia vuol dire essere degli infelici e degli inutili e peggio degli scolastici. I filosofi capi scuola hanno questo di distinto dalla folla normale degli intelligenti, di aver saputo tenere il loro spirito sotto continue, immutabili condizioni di vita morale, spirituale e materiale o, meglio, a queste di aver sempre saputo riferire il loro pensiero analitico. Non so se sono riuscito a spiegarmi e per salvarmi getto la responsabilità di quanto sopra alla mia vita attuale, che offre l'estro a speculazioni filosofiche ma non dà la possibilità di esprimerle e racchiuderle nella fredda logica delle parole.

Ritornando a quanto sopra (è inutile che sbuffi!) ora che ho la possibilità di manifestare le mie elucubrazioni a conveniente distanza dall'interlocutore, ne approfitto. Interrompo perchè mi sono convinto che sarebbe assai lungo spiegare queste mie considerazioni e con l'apporto di queste quattro righe non riesco certo a chiarire il mio pensiero. Ho in serbo fantasie filosofiche per tutti i gusti e su tutti i campi dello scibile umano e ne faremo oggetto di discussione non appena ne avremo la possibilità e quando con un po' di esercizio avrò riacquisito la capacità di esprimermi con chiarezza. Per darti un'idea su che campi sono andato a finire ti dirò che mi sono divertito a creare «sistemi filosofici», trarre principi, «sputar» sentenze originali (Made in Fillak Jr.) sulla Psicanalisi, Energia cosmica, Inesistenza dell'equilibrio in politica e absurdità del detto «nel punto di mezzo è la virtù», critica della scolastica e della cosmogonia mosaica ecc. Ho tante idee in testa che se, quando esco, me ne rimane in mente una infinitesima parte ne avrei a sufficienza per scrivere una biblioteca. Ma ti rassicuro dicendoti che svaniscono e svaniranno non avendo il mezzo di fissarle. Chiudo e non ne parlerò mai più almeno per lettera.

Ho pure il maglione blu. Mi ero dimenticato di annotarlo. Spero ti sia rimesso e possa lavorare nelle migliori condizioni fisiche, perciò di spirito.

Beato tu che puoi lavorare, leggere ecc. Non ti rendi conto del tuo stato! Sei una persona felice anche con

tutte le seccature che hai. Tu vivi, io vegeto fantasticando.

Sono sempre in ottime condizioni di spirito e di salute. Un forte abbraccio.

WALTER

Apuania, 30 dicembre 1942

Carissimo papà,

ho ricevuto il 24 c.m. il pacco cibarie e il 28 c.m. il pacco libri; questi ultimi mi saranno consegnati non appena ottenuto il benestare del direttore, che spero giunga presto. Ti ringrazio per quanto fai per me. In fin dei fini credo che il maggior sacrificio sei tu; ti faccio spendere tanti di quei soldi! Come mi consigli, ho razionato i cibi che mi dureranno fino al 10 gennaio.

Il 28 c.m. ho pure ricevuto un pacco di dolci e frutta da parte di mamma. Come vedi tutte le mie preoccupazioni si riducono nel comporre la lista giornaliera.

Un bel lavoro! Appena avrò i libri spero d'impiegare il mio tempo in modo più conveniente e di questo ne sento assai il bisogno.

Ancora una volta: hai fatta un'ottima scelta e te ne sono grato.

Nelle sue lettere mamma si mostra preoccupata per il tuo soggiorno a Milano. Credo di consigliarti bene

dicendoti di pernottare fuori Milano, se ciò ti è possibile. Dopo Genova e Torino stimo che Milano sarà la futura vittima dei bombardamenti e non vorrei ti capitassero spiacevoli conseguenze.

Il tempo ad Apuania (non saprei che scrivere altrimenti) continua ad essere umido ed abbastanza freddo. Le Alpi Apuane come pure le colline immediatamente vicine sono ammantate di neve. Un bellissimo spettacolo.

Scrivo in condizioni tali (pennino, inchiostro) che farebbero diventare nevrastenico perfino Giobbe. Come credo già averti comunicato posso scrivere due volte la settimana il mercoledì ed il sabato. Ho deciso di scrivere a te il mercoledì e a mamma il sabato così entrambi potrete avere mie dirette notizie.

Le mie condizioni sono sempre buone. Mi annoio mortalmente ed attendo con grandissima impazienza i miei adorati libri. Non saprei che altro scriverti. Non mi sento in vena di trascendentalismi estetici. Ho la mente un po' arrugginita e sto perdendo la facilità e il desiderio di comunicativa. Non devi credere però che sia accasciato o triste: non perdo così facilmente la mia calma o serenità. Vivo nel migliore dei modi; senza nessun rimorso e nessuna malinconia.

Ciao, caro papà, stammi bene e allegro!

Un forte abbraccio.

WALTER

Apuania, 2 gennaio 1943

Carissimo papà,

ho ricevuto la tua del 24 m.s. Da due giorni sono il più beato dei mortali. Ho avuto i libri. Passo delle ore incantevoli in compagnia dei miei migliori amici e con essi non sento più nessun desiderio, neppure quello della libertà. Chi è più libero di me? Tranquillo e sereno me ne vado ora in Grecia, ora in Francia, qui ascolto lo storico, là il filosofo ecc.

Sono felicissimo! Se non ci fosse il freddo, ora abbastanza intenso, che mi costringe ogni tanto a fare delle violente passeggiate, non mi staccherei mai dal tavolino. Mentre passeggiando pondero, elaboro, considero quanto ho letto e lo raffronto alle mie lontane letture e questo lavoro, chiamiamolo con una parola grande e difficile, introspettivo sono sicuro mi riuscirà assai utile ai fini dell'educazione del mio carattere. Come vedi non invidio più nessuno. All'università sono iscritto d'ufficio. Non occorre perciò tu ti dia da fare. Stai allegro ed in gamba! E soprattutto diventa un fedele seguace e propugnatore dell'ottimismo. Nella mia prossima farò un'apologia dell'ottimismo.

Preparati! Ho ricevuto tutti gli oggetti da te elencati nelle tue distinte. I pacchi vengono aperti in mia presenza quindi non esistono possibilità di smarrimenti. Ho appreso da mamma e dalle tue cartoline del tuo soggiorno a Mondovì e la tua visita a Fossano.

Dammi notizie precise su come hai trovato le nostre donne e su Fossano. Mi sembra così lontano la piccola Fossano quasi un sogno della mia immaginazione. Avverti e rassicura subito mamma circa il suo pacco che ho ricevuto in perfette condizioni. Avrei voluto e dovuto farlo oggi ma le «pressanti questioni amministrative» mi hanno consigliato d'indirizzare la presente e quel buon pessimista di mio padre. Ringrazia anche da parte mia l'ing. Faggioni per le sue «prestazioni». Saluta amici e parenti. Come sta la nonna? Che ha?

Ancora una volta ti consiglio, se ti è possibile, recarti a pernottare fuori Milano. Attendo gli altri libri prossimi.

Voglio fare un bacchanale di letture e studi.

Il mio forte ed affettuoso abbraccio.

WALTER

Apuania, 9 gennaio 1943

Carissimo papà,

ho ricevuto il tuo vaglia, perciò finanziariamente sono più che a posto. Attendo invece «ansiosamente» il pacco libri di studio (Eggert, una grammatica tedesca e un piccolo trattato di chimica organica). Io passo magnificamente le mie giornate e ciò lo si può attribuire in buona parte ai libri che tu mi hai mandato. Il libro di Cattaneo è fonte di preziosi insegnamenti e di grande

aiuto nella comprensione di moltissimi argomenti a me in particolare modo interessanti. I Dialoghi di Luciano, assai divertenti, mi hanno dato modo ancora una volta di giudicare il brio e il sale greco e di gustarlo nelle sue migliori forme satiriche. Le novelle di Wagner, ottime come stile e concetti, mi hanno chiarito molte mie idee sulla musica e offerto lo spunto a molte interessanti considerazioni. La attenta lettura di Plauto, che poco conoscevo, mi ha dato la possibilità di fare raffronti col teatro di Aristofane, di cui avevo precisa e chiara conoscenza e giudicare le capacità ricettive del pubblico romano e greco. Ti scrivo tutto questo per farti comprendere come la lettura, ora, per me non sia fine a se stessa, anzi è la causa, l'indirizzo per spingere la mia mente a considerazioni, raffronti, per compiere col pensiero dei viaggi che non conoscono limiti e assurdi. Pensare è facile, saper pensare è difficile.

Solo ora mi sono reso ragione di ciò. Padroneggiare il proprio spirito perchè non sconfini nel mondo dei sogni e delle sterili fantasie, ma spingerlo al compiuto giro di un'idea, affinarlo nel giudicare e trovare linee di raffronto, temperarlo ad un lavoro continuo di riflessione, vedere le conclusioni sotto la luce di un ottimistico umorismo, che al pensiero danno luce e calore. Ecco che cos'è saper pensare. È una cosa assai difficile. Chiudo queste mie considerazioni, che avrebbero bisogno di una maggiore chiarificazione, che qui, in poche frasi, non è possibile dare.

Ritornando alle impressioni ricevute nelle mie solitarie letture, devo dirti (ti vedo inorridire) che Goethe non mi è riuscito una persona simpatica. Troppa falsa modestia; troppo servilismo, che egli maschera come gratitudine; troppa megalomania. Il suo libro è ben scritto e vi sono profonde riflessioni ma vedo il suo genio, tanto esaltato, macchiato dai difetti umani i più meschini e comuni.

Quasi una delusione! Giudico, bene inteso, solo da questo suo libro. Colgo questa occasione per pregarti di farmi inviare nel prossimo pacco di libri (Sonzogno) anche il Faust. Tengo avere giudizi ben chiari su questo feticcio del romanticismo tedesco. Ma la irriverenza nella critica è una delle caratteristiche peculiari del sottoscritto.

Ricevo in questo momento la tua lettera del 4 c.m. Non credo conveniente acquistare ponderosi trattati di chimica organica in quanto possiedo già il Molinari anche se non lo posso usare e non lo potrò usare nelle presenti contingenze. Ritira, quindi, detto Molinari in occasione della tua prossima eventuale andata a Genova. Oltre al Molinari ho appunti di organica su quaderni, perciò non comperare nessuno dei trattati di organica elencati.

Non comprarmi neppure grammatiche tedesche in quanto spero potermele procurare qui ad Apuania. Mandami invece il Castelfranchi.

Senz'altro. Per l'Eggert ne riparleremo a marzo. Se però, presso qualche altra casa editrice, trovi un piccolo

testo di chimica organica mandamelo pure. Tra i Sonzogno oltre il Faust di Goethe «pescami» tutto ciò che trovi di Schopenhauer e Nietzsche oltre a quelli già richiesti. Non chiedo nulla a mamma nè per cibi nè per denari. Se puoi per mezzo di quel tuo amico di Apuania ing. Faggioni farmi avere ogni domenica del latte e del vino, mi farai un gran favore. Inizierò la cura dell'Ischirogeno, che posso qui farmi procurare, perchè voglio che il mio presente soggiorno serva non solo ad agguerrire il mio spirito ma anche il mio fisico.

All'Università sono iscritto d'ufficio. Sono sempre in gamba ed allegro, come mai sono stato.

Fai i miei migliori auguri alla nonna, saluta parenti e conoscenti. A te il mio affettuoso abbraccio.

WALTER

Apuania, 13 gennaio 1943

Mia cara mamma,

spero tu abbia ricevuta finalmente la mia in cui confermo d'aver ricevuto il tuo graditissimo pacco. Ho reso altissimi onori a tutte le cibarie in esso contenute e specie al cioccolato, che tu sai essere una mia spiccata simpatia. Non devi preoccuparti se tardano a giungerti le mie lettere. Le presenti nostre circostanze giustificano ogni ritardo. Sono sempre in ottime condizioni di salute e lo spirito è elevatissimo. L'unica mia preoccupazione

era la vostra tranquillità e serena calma. La tua ultima lettera mi è giunta sopra tutte assai cara in quanto non vi ho visto alcuna di quelle frasi, che a me dispiacciono, circa gli uomini e quel che segue; brava!

La tua calma è per me il sommo dei conforti. Per darti un'idea della mia vita ti farò un breve riassunto di come trascorro il tempo.

Alle 7½ sveglia. Faccio la pulizia della cella e del sottoscritto poi mi sgranchisco le membra con una buona mezz'ora di ginnastica.

Poi a corpo perduto mi getto nella lettura. Vado a fare la mia passeggiata nel cortiletto. Ore 11,30 pranzo. Faccio una passeggiata digestiva nella mia cella e poi di nuovo a leggere. Verso le quattro, non smettendo di leggere, faccio la mia cena. Ancora una passeggiata digestiva. Leggo fino al sopravvenire dell'oscurità. Preparo la mia branda e la collaudo per tutta la notte. In complesso, come vedi; vita tranquilla e regolata. Attendo in questi giorni un altro pacco di libri da parte di papà. Pover'uomo quante premure! Non saprò mai come potrò in qualche modo, non dico sdebitarmi, ma solo contraccambiare l'infinitesima parte di ciò che voi fate per me e dell'affetto di cui mi avete sempre circondato, di cui solo ora comprendo la grandezza. Tralascio la parte patetica altrimenti mi commuovo. E vedere il sottoscritto brontolone nei lacci del sentimentalismo sarebbe uno spettacolo inusitato.

Sento che Liliana ha delle velleità monastiche. Ma come si troverà coi digiuni, quaresime e cose del

genere? Non è oro tutto ciò che brilla. La serenità non è un attributo e una caratteristica peculiare delle suore. Per esempio il sottoscritto, pur non essendo... suora, possiede la più grande calma. In conclusione basta volere e sapere piegare il proprio carattere e la vita è il più bello dei doni. Io di tutto cuore vi ringrazio te e papà per avermi messo al mondo e poter dalla vita avere ciò che ha di più bello: la lotta.

Il mio affettuoso abbraccio.

WALTER

Apuania, 16 gennaio 1943

Mio caro papà,

ho ricevuto la tua del 9 c.m. in cui mi comunichi l'invio dei libri e delle cibarie. Non mi sono ancora pervenuti ma li attendo da un'ora all'altra. Ancora una volta ti ringrazio. In quanto ai libri di studio spero ti sia giunta la mia in cui ti dico d'inviarmi il Castelfranchi. Informati presso Hoepli se hanno il testo di matematica del Barbensi. Infatti, benchè abbia già dato l'esame di matematica ed abbia riportato un buon 24/30, le mie cognizioni su tale materia si sono ridotte al punto che mi sarebbe impossibile affrontare lo studio di certe materie (per esempio fisica, fisica tecnica, ecc.) nelle parti, chiamiamole, di calcolo. Libri di matematica vasti e completi io non ne possiedo, la mia preparazione per

l'esame si era basata sulle ottime nozioni che avevo del liceo e sugli appunti scheletrici ed incompleti. Concludendo ritengo necessario perfezionare la mia cultura matematica e tenere a mia disposizione un buon testo di tale materia. Non ti consiglio però inviarmelo ora in quanto (non potendo avere l'occorrente per scrivere) mi mancherebbe un ausilio essenziale. Non appena avrò questa possibilità, che spero ottenere fra non molto, ti avvertirò e tu curerai per l'invio di detto libro. Ho ottenuto il permesso di procurarmi una grammatica tedesca, che mi sarà comperata fra breve; potrò quindi continuare lo studio di detta lingua. Chiudo il mio capitolo libri con l'ennesima avvertenza di recarti, non appena andrai a Genova, a ritirare i miei libri che sono depositati presso Marassi. Non ho alcuna intenzione vadano smarriti. Confermo, anche questo per la ennesima volta, di godere ottime condizioni di salute; il mio morale è altissimo e con animo sereno trascorro il mio tempo a conoscere l'altrui spirito, attraverso la lettura, e a conoscere me stesso pel mezzo di lunghi e divertenti colloqui con il mio io. Chiudo le mie considerazioni, che vedo precipitare per la china pericolosa della metafisica. Spero me ne sarai grato.

E tu? Sei sempre nei meravigliosi e tetri boschi della tragedia greca? oppure sei «uscito a riveder le stelle?» Non capisco la tua passione astronomica. Sei tanto nauseato delle cose terrestri per andare a rifugiarti nel «grande vuoto» degli spazi siderei?

Non appena avrai tempo dammi tue nuove che non siano quelle di normale amministrazione. Ho quasi finito tutti i libri, giuntimi col primo invio. Alcuni, come Cicerone, per la pessima traduzione hanno richiesto una concentrazione tale che avrei potuto tradurre, con la stessa, gli originali. Ma questa fatica non mi è riuscita spiacevole anzi mi divertiva costringendomi quasi ad un lavoro di soluzione di enigmi e parole incrociate. Cattaneo ha riscosso tutta la mia ammirazione. Una persona in gamba anche se pecca talvolta di campanilismo. Ha ottimo stile, è profondo e coerente ragionatore, è fornito di vasta cultura, non ingurgitata ma assimilata con originale elaborazione intima. Proprio in gamba! Ottimo Lucrezio; per me quasi una scoperta. A puerili considerazioni puoi trovare unite profonde rivelazioni, quasi profetiche, sulle odierne conoscenze della scienza. La serenità della morale epicurea è ammirabile. Ti conquista.

Ti ho già dato le mie impressioni sugli altri libri letti. Si avrebbe argomento di lunghe e interessanti discussioni, purtroppo...

Prendo nota della tua tranquillizzante decisione di sfollare in caso di bombardamento.

Saluta parenti, amici e conoscenti.

A te il mio più affettuoso saluto.

WALTER

Apuania, 23 gennaio 1943

Caro papà,

durante un'udienza il Direttore di questo Reclusorio ha portato a mia conoscenza un brano di una tua lettera circa la possibilità di inviarmi medicinali. La lettera in questione non mi è stata ancora consegnata; non so per quale motivo, perciò ti risponderò solo per quello che indirettamente dal Direttore sono venuto a conoscere di detta lettera. È vietato l'invio di qualsiasi medicinale e bevanda (la mia precedente richiesta per vino e latte non devi quindi prenderla in considerazione). Non ho bisogno di medicinali in quanto sono in ottime condizioni di salute; in caso ne volessi – come per l'Ischirogeno di cui ho iniziato la cura – posso farmeli procurare per mezzo degli incaricati del Reclusorio. A proposito di medicinali, fatti consigliare da zio Enrico qualche preparato vitaminico (da prendere via orale) e qualche buon ricostituente o integrante.

Di questi mi comunicherai i nominativi ed io me li farò procurare.

In quanto alle «Relazioni internazionali» niente da fare, in quanto non posso avere giornali politici di nessun genere neppure i quotidiani – eccetto la Gazzetta dello Sport. Certo! Mi sarebbe riuscito assai gradito poter ricevere detta rivista. In quanto alla biancheria si presenta un problema. Sta a te il risolverlo. Da ora in poi per lavarmela dovrebbero apporre con inchiostro indelebile la matricola sui miei capi di vestiario. Io

preferirei mandare fuori la mia biancheria, a te o chi meglio credi perchè ne venga curata la pulizia. Bene inteso me ne dovresti mandare dell'altra di ricambio.

Aspetto una tua decisione in merito. Ho ricevuto il pacco cibarie. L'ho inaugurato con una buona indigestione di fichi secchi.

Nulla di grave. Ricordati col prossimo pacco di unire a ciò che manderai anche qualche scatola di latte condensato. Mi sono fatto comprare una grammatica tedesca. Già da qualche giorno mi sono dato anima e corpo al proseguimento dello studio di detta lingua. Ottengo buoni risultati, favorito in questo dalla mia memoria, che, in carcere, si è assai aguzzata tanto che mi sono alfin dovuto convincere di avere... memoria.

Ho ricevuto pure i tuoi libri. Ho dato l'assalto a Nietzsche.

Benchè non condivida le sue idee è uno scrittore brillante e filosofo originale che ti attira con la sua dialettica nel turbine dei suoi paradossi, alcuni geniali. Dimenticavo. Nella lettera che mamma mi manda si mostra assai preoccupata per la casa. Credo anche io sia conveniente portar via i mobili. Infatti che stanno a fare a Genova? Il ritorno di mamma e Liliana in città credo sia conveniente rimandarlo dopo la fine della guerra per circostanze che tu stesso sai meglio di me. Se possibile, perciò, accontenta quella povera donna, che, sono sicuro, si rovina ancor più il sistema nervoso lontano dalla sua casa. Non giudicare questa mia azione come abuso determinato dalla mia lontananza e come

inoportuna intromissione nel sacro e alto tempio delle tue decisioni, è solo una perorazione, una piccola perorazione. Non ho tempo e spazio per le mie elucubrazioni che rimangono così al puro stato d'idee nell'iperuranio, e direi che avrei da scrivere per delle giornate intere, se ne avessi le possibilità di mezzi. Se trovi il Barbensi presso Hoepli mandamelo subito. Visto che sto diventando intelligente studierò matematica senza il necessario per scrivere. Tu come stai? E le tue amate stelle? Il tempo qui è piovoso ma affatto freddo. In complesso, tolti l'umidità, un inverno fino ad ora assai mite.

Il tempo stringe, inoltre non ho mezzo di scrivere più a lungo. Saluta parenti, amici e conoscenti. Io sono sempre in gamba. Un abbraccio affettuoso.

WALTER

Apuania, 27 gennaio 1943

Mia cara mamma,

ho ricevuto oggi la tua lettera del 21 c.m. Vedo con gioia il tuo buon animo e con animo contrito accetto l'intemerata di Liliana. L'ultima sua lettera benchè ancora costellata di preziosi errori è più esauriente circa i suoi studi e le sue letture. Mi congratulo con lei per la sua buona opinione dei Promessi Sposi, che io non condivido.

L'opera del Manzoni ottima come pittura di ambiente e buona come chiarificazione di caratteri manca per me di quel fuoco, di quella vita che conquista e convince il lettore... Chiudo la mia parentesi letteraria.

La mia salute è sempre buona e il mio spirito sempre sereno.

Ieri ho sostenuto una poderosa battaglia. I contendenti: il sottoscritto contro un ago assai simile ad un'alabarda e una gomina che mi era stata consegnata sotto il nome di filo da cucire. Il campo della contesa erano le mie calze fornite dei più arei buchi che la storia dei miei piedi ricordi. Dopo diverse ore di sforzi valorosi e... sostanziosi mocciosi sono riuscito a venir a termine della bisogna.

Le calze presentavano un desolato aspetto piene di sbuffi, rigonfiature e «bugnette» e a mala pena potevo riconoscere in quelle misere cose la loro originaria nobiltà di calzini.

Come vedi ora so far tutto perfino cucire (se quello che ho fatto si può dire cucire!). Tranne qualche straordinario contrattempo le mie ore le trascorro nello studio e nella lettura. I libri mi tengono occupato quasi dieci ore giornaliere.

Ora sono occupato ad apprendere il tedesco e faccio progressi formidabili.

Mi sono accorto solo ora di avere una memoria di primo ordine.

Tale scoperta mi ha assai rallegrato. Che siano i fichi secchi inviatimi da papà?

Attendo ora un nuovo pacco che papà mi ha spedito con altri libri di studio a cui riservo una sorte analoga alla grammatica tedesca che mi sono comprata.

Apprendo con piacere la buona volontà di Liliana nei suoi studi. Non dimentichi neppure la matematica, che è non solo la scienza dei droghieri ma anche di Cartesio e Einstein.

Nelle letture le consiglio di abbandonare quei stupidi giornali, segno e manifestazione di generale stupidità di gente stupida in tempi non stupidi. Legga i nostri romanzieri classici Manzoni, Fogazzaro o buone traduzioni di capolavori stranieri. Si può far consigliare meglio da papà o dalla sua ripetitrice. Stia in gamba e faccia la brava figliola, come lo è di natura. Tu cara mamma, stai sempre serena e non consumare tutto il tuo fosforo a pensarmi.

Stai allegra e fiduciosa è la miglior prova di affetto che tu mi possa dare. Saluti a tutti, a voi care il mio abbraccio.

WALTER

Apuania, 30 gennaio 1943

Mio caro papà,

il giorno 28 ho ricevuto il Castelfranchi. Il libro «Passerotti» di Coustine non mi è stato consegnato. La Direzione non permette libri umoristici.

Regolati di conseguenza per i futuri invii. Ti ho già scritto varie volte che non posso avere libri dalla famiglia, perciò i libri ritirati dal carcere di Marassi non possono essere a me recapitati. Come ti ho scritto ho perciò comperato una grammatica tedesca modernissima (migliore della mia alquanto annosa) e ho iniziato lo studio di tale lingua con buoni risultati. Alterno lo studio del tedesco con quello sulla fisica. Anche senza il necessario per scrivere mi aggiusto abbastanza bene. I calcoli li faccio a memoria e con non molta fatica riesco a digerirmi calcolo differenziale, teoria degli errori, e quisquiglie del genere. Come già ti scrissi sono «costretto» a riconoscere di avere una discreta memoria e capacità di calcolo.

La matematica è sempre stata una mia simpatia, le «vecchie glorie» e i presenti successi lo dimostrano.

Dimenticavo di dirti che, credo, il divieto per ottenere il necessario per scrivere sia delle autorità di polizia. A proposito. Sull'inchiesta ne so circa quanto te. Ti consiglio tuttavia d'insistere per il colloquio.

Per il Barbensi (libro di matematica) non sono sicuro se appartenga alla casa Hoepli; ma, credo, per mezzo suo potresti farmelo inviare dalla casa editrice che mi pare sia di Torino.

Ti prego scrivere al seguente mio amico: Tomaso Catanzano – Via L. Costa 2/14 – Genova, e farti dire il programma dettagliato di fisica, inoltre rimborsalo della spesa che lui aveva sostenuto per la mia iscrizione agli esami della sessione d'ottobre. Non so a quanto

ammonti il dovuto, ma credo sia intorno alle 20 L.; tutto ciò sperando che non sia andato sotto le armi. Il programma poi tu me lo invierai al più presto in modo da evitarmi un lavoro troppo ponderoso col gigantesco Castelfranchi.

Ho ricevuto la lettera di Leonardo e zia Nena. Ringraziali e salutali da parte mia. Scrivi a Leonardo che sono commosso e onorato delle sue frasi ciceroniane, che hanno avuto l'immediato effetto di rattristarmi al pensare con fremiti al lontano studio del latino. Con questa credo di avere terminato il lavoro di ordinaria amministrazione e passiamo ad altro.

Nella tua lettera del 22 tu fai una considerazione sul presente mio stato spirituale, dicendo che con la mia volontà domino il mio pensiero. Errore! Non ho mai dovuto scomodare la mia volontà per regolare i miei pensieri e i miei sentimenti, per il semplice motivo che il mio animo non ha mostrato mai segni d'insofferenza o di accasciamento di fronte alle presenti circostanze. Ripeto che non ho mai perso l'equilibrio e concludo felicitandomi di avere un buon carattere. A prova di questo ti riferirò un piccolo episodio.

Il prete del carcere viene ogni tanto a fare quattro chiacchiere.

Dopo le prime divergenze di vedute sulla metafisica scolastica tacitamente ci siamo accordati a parlare del più e del meno. Una decina di giorni or sono in occasione di una sua apparizione si meravigliò e si congratulò per la mia calma e serenità da «filosofo»

(sua frase testuale). Giustificando scherzosamente il mio contegno col riferire la massima di piegare il mio animo alle cose e non viceversa, mi rispose affermando che io riuscivo invece a piegare le cose al mio animo, alla mia volontà. Ritengo ciò un complimento e t'ho riferito quanto sopra per farti vedere come mi giudica un testimone della mia vita... carceraria. È questa anche una prova della efficacia della mia tesi etica da me accennata in precedenti lettere e che aveva ottenuto la tua paterna critica. Non occorre conoscere tutte le filosofie per avere una filosofia. La mia filosofia è poi assai speciale in quanto disapprovo le fedi filosofiche assolute.

Essere assoluti vuol dire limitare le nostre capacità di vedere e considerare un fatto, un uomo, un problema insomma. Le nostre affermazioni diventano partigiane o meglio si riferiscono a particolari aspetti dei problemi della vita. L'idealista vede solo l'aspetto ideale delle cose, al contrario del materialista e così via. E tutti i cari e barbuti filosofi non hanno ancora capito che c'è posto per tutte le filosofie e che l'uomo sensato e intelligente vede di un problema tutte le sue forme: l'idealista, il realista, la scettica, la cinica, l'edonista, ecc. e si appiglia a considerare più particolarmente o meglio a far suo quello che risponde alle esigenze e alle necessità *del momento*. Che avviene invece? Il barbuto individuo, che crede di essere saggio, forza il suo pensiero di seguire sempre una stessa strada, per rimanere fedele ai suoi principi – dice lui. Con questo crede di conoscere e

saper giudicare la vita e dalla vita, in quanto crede di conoscerla, si estrania per guardare dall'alto e facendo questo perde il contatto con la realtà.

Diventa uno squilibrato e un disgraziato, a meno che non si crei una filosofietta spicciola per la vita quotidiana e tenga in serbo la prima «ad usum discipulorum» o per le discussioni nei circoli barbosi di barbuti signori su barbute assurdità. Assurde in quanto assolute.

Preso dalla foga mi sono dimenticato di lasciare il posto per i doverosi saluti. Applico la massima evangelica e li porto per primi. Quanto ho scritto è anche per te! A proposito: sono sempre in gamba. La miglior filosofia? Tutte le filosofie e come eccipiente l'umorismo alla Voltaire. Solo l'umorismo però. Relatività, caro padre, relatività. Il mio abbraccio.

WALTER l'antifilosofo

Apuania, 3 febbraio 1943

Mia cara mamma,

ho ricevuto le lettere che tu e la cara Liliana con rare capacità artistiche avete composto per il sottoscritto.

Finalmente Liliana si è scomodata per darmi notizie «abbastanza» precise dei suoi studi. In quanto a me nulla di nuovo. Sempre in ottime condizioni sia di morale che di fisico. Il tempo è bellissimo. È primavera.

Sento invece che a Mondovì è freddo e minaccia di cadere la neve. Per il clima come vedi, sono da invidiare in quanto assai più fortunato di voi.

Io leggo e studio quasi tutto il giorno.

Tutti i miei dispiaceri si riducono allo studiare la fisica teorica senza l'ausilio dello scrivere (in quanto non mi è permesso tenere in cella nè penna nè calamaio) e devo fare dei calcoli piuttosto difficili con il solo aiuto della memoria. I risultati sono abbastanza buoni anche se frammentari. Io sono sempre sereno e, come già ho scritto, non ho rimpianti e non formulo recriminazioni di nessuna sorta.

Continuo nei miei esercizi ginnastici e sto diventando un campione sportivo oltre ben inteso alle mie nuove virtù casalinghe di tuttofare (lavare, cucire, scopare). Specie nello scopare son riuscito ad affinare le mie doti di scopatore di classe che avevo inaugurate quando ero andato a fare il soldato. Mi sembra così lontano Fossano e la vita militare! Un ricordo che ha quasi del sogno.

Saluti agli zii. Il mio affettuoso abbraccio a te e Liliana a cui auguro essere sempre in gamba.

WALTER

Apuania, 6 febbraio 1943

Mio caro papà,

ho ricevuto la tua del 31 m.s. Gli appunti che in essa tu mi rivolgi sono ingiustificati. Infatti non credo di avere nessuna colpa se le informazioni assunte dalla guardia della sezione per le bevande non corrispondevano alle disposizioni della direzione.

In quanto all'indigestione era una piccola bugia usata come «preziosismo epistolare»; il disturbo leggero avuto dipendeva dall'aver bevuto, forse con troppa precipitazione, dell'acqua fredda dopo una cena a base di fichi e non per un festino a base dei medesimi. Infine il tuo consiglio di avvertirti circa gli arrivi dei pacchi è inutile, perchè sempre ho accusato ricevuta – logico che devo attendere per questo l'arrivo dei pacchi stessi. Finora non ho ricevuto i denari che mi dici aver spedito il 28 m.s. Credevo già di averti scritto in questo senso in una delle mie due ultime lettere, vuol dire che tale limitazione mi era rimasta nella penna. Il problema dei panni sporchi e le speculazioni filosofiche mi hanno fatto dimenticare il vil problema della moneta. Tu dirai: non tanto vile! A proposito dei vestiti fino a qualche tempo fà s'incaricava della pulizia il personale apposito del carcere, senza apporre alcun timbro. Ulteriori disposizioni mettono: come condizione il detto bollo, a cui, come tu mi consigli, mi sottoporro anch'io. È vietato lavare in cella ed anche fosse permesso sarebbe un problema insolubile asciugare i panni per l'umidità che regna incontrastata in Apuania e per la mancanza

del padre Sole nella mia cella. Ti ringrazio dei libri, alcuni dei quali (Mazzarino, Franklin, Romagnosi e i trattatelli filosofici) hanno la mia «entusiastica» approvazione. Attendo con gioia il loro arrivo. In quanto alla mia richiesta di latte condensato è per usufruire dell'acqua calda che alla mattina mi vien data. La possibilità di una bevanda calda è un fattore non trascurabile della mia... serenità filosofica. In mancanza di latte condensato procurami qualche cosa di equivalente per usufruire di detta acqua calda, che bevuta allo stato naturale non riscuote tutto il mio entusiasmo. Il morale sempre altissimo, la salute ottima se si eccettuano lievi e brevi malesseri, che attribuisco al cambiamento di stagione. Ad Apuania, infatti, è già primavera, anche se piovosa al massimo. A tal proposito faccio interessanti esperienze sulla condensazione e fenomeni relativi all'umidità. Continuo il mio solito tran-tran di vita. Studio, faccio ginnastica, passeggio. Il problema studio senza il necessario per scrivere è più serio di quel che credessi. Manca la possibilità soprattutto di riassumere in schemi la materia studiata, troppo vasta per essere ritenuta. Perciò tengo a sgrossare la mia ignoranza grassa sulla fisica e a fornirmi d'idee chiare con un'attenta lettura più che uno studio vero e proprio, difficile, come sopra detto, per mancanza della possibilità di scrivere.

I risultati sono ottimi. Sono giunto quasi alla dinamica e posso dire finalmente che la cinematica e la statica per me ora non rappresentano più misteri. Ho

seguito dimostrazioni di esercizi piuttosto difficili sull'equilibrio dei ponti, gru, ponti sospesi, comprendendone la maggior parte. I ponti sospesi occupano ancora larga parte del mio tempo ed offrono numerosi argomenti per i miei moccoli. Al di sopra di ogni aspettativa i risultati del mio studio della germanica lingua. Ho calcolato che con altri due mesi porterò a termine la grammatica e potrò parlare abbastanza bene tale lingua. Già fin d'ora, dopo due letture di un brano posso ripeterne il riassunto in tedesco con discreta facilità e non troppi errori. Anche qui il problema dello scrivere avrà la sua importanza cioè lo parlerò meglio che scriverlo. Il caro Nietzsche, grande mente, è un nevrastenico perfetto. Il suo modo di scrivere ti porta ad uno stato quasi di esasperazione. Ha dei pensieri profondi, che quasi spaventano. Fortuna che sono umorista e a filosofo, altrimenti correrei rischio di prenderlo sul serio. Anche in questo grande appare il gravissimo difetto di tutti ed in particolare dei tedeschi, quello di generalizzare. Da una serie di fatti, talvolta solo da pochi, i pensatori tedeschi trovano modo di ergere il loro poderoso edificio e a ritenerlo «aere perennius». Caso tipico di quell'assolutismo filosofico che io tanto depreco e tanto derido. Per esempio Nietzsche, volendo essere fedele al suo parto filosofico è diventato pazzo. Credeva di essere un re ed era uno schiavo. Uno schiavo di se stesso, del suo orgoglio, del suo assoluto filosofico. *Vade retro!*

Stammi allegro e non essere assoluto pure tu nel sorridente scetticismo, buono in particolari contingenze della vita, dannosissimo in altre.

Saluti affettuosi.

WALTER

Apuania, 10 febbraio 1943

Mia cara mamma,

eccomi ancora qui con la mia epistola settimanale, che l'abitudine sta trasformando in una legge fondamentale della mia presente esistenza. La mia vita trascorre col solito monotono corso e pure la mia salute è ottima «monotonamente». Continuo a studiare di tutta lena come mai ho fatto nella mia vita di studente. Anzi mi sono dovuto porre un freno per non cadere nell'esagerazione e poter così danneggiare la mia salute, ch'è ottima, come già detto.

Papà mi ha spedito un altro pacco di libri che dovrebbe pervenirmi entro questa settimana. In quanto ai libri ne ho più che a sufficienza, specie se consideri che i miei testi di fisica sono dei colossi di circa 900 pagine ciascuno. Con libri in abbondanza mi troverei bene anche in casa di compare Belzebù. Questo per mostrarti che la mia presente condizione senza essere tale, d'augurarla ai parenti e agli amici più cari tuttavia offre vantaggi e condizioni non disprezzabili per uno

dotato di un certo grado di filosofia ed umorismo. Dei quali io ne ho da vendere a carrettate.

Passiamo all'altro argomento d'obbligo: il tempo. È un continuo alternarsi di giornate piovose e di splendide, in entrambi i casi la temperatura anche se talvolta frescolina è la più desiderabile.

In quanto alla musica da tempo la sega non si fa più sentire, in compenso nelle vicinanze della mia cella devono aver messo su casa degli uccellini, che con il loro canto mi consolano della mancanza dei miei amatissimi concerti sinfonici.

Con papà sono sceso a singolar tenzone.

Ci lanciamo settimanali bordate di principi filosofici, speculazioni morali. Le nostre lettere rassomigliano più a trattati filosofici che a semplici lettere di ordinaria amministrazione.

Ora dedico due righe a Liliana per consigliarla di educarsi con buone letture e un po' anche cominciando a studiare se stessa. Buttare a mare tutti gli stupidi giornali, e certi divi rappresentanti di un mondo di apparenze dove non esprimono che apparenze, sciocchi luoghi comuni, stolte vacuità, convenuti fronzoli. Non vi è arte dove non v'è vita ed il nostro cinema e molti dei nostri attori puzzano di morto.

Intesi Liliana? Leggi Goldoni, Shakespeare, Molière, Corneille, Racine, Alfieri ecc. Qui è l'arte! Qui si raggiunge e si attua il vero godimento artistico.

Mettiamo una pietra sull'argomento e spero che Liliana non la metta sui miei consigli. Saluti a tutti. A voi mie care il mio abbraccio affettuoso.

WALTER

Apuania, 13 febbraio 1943

Mio caro papà,

benchè domani spero rivederti tuttavia mantengo l'abitudine d'indirizzarti la solita epistola settimanale per mantenere quel contatto filosofico che si è andato stringendo in queste nostre ultime lettere. Prima di entrare nelle speculazioni quasi filosofiche, faccio omaggio alla vita materiale dandoti qualche notizia che ad essa si riferisce. La salute sempre buona mi offre la possibilità di mantenere inalterate le mie ottime condizioni di spirito. Non ho ancora ricevuto il pacco. Il ritardo mi sembra eccessivo.

Mi ha scritto il mio amico Andrea Verrutti chiedendo mie notizie; ti prego fornirglielo tu stesso secondo lo spirito delle mie lettere e fagli noto inoltre la mia impossibilità di indirizzargli una delle due lettere settimanali permesse dovendo usarle per le relazioni con te e con mamma. Ringrazialo per il suo pensiero e per il suo ricordo che mi è giunto graditissimo. Continui pure a scrivermi e a tenermi informato delle sue vicissitudini e spero presto di raccontargli le mie. Pregalo pure di

salutare da parte mia i comuni amici. Stia in gamba e si ricordi di me e delle nostre discussioni. Ho ricevuto il vaglia di L. 400 il giorno 6 c.m.

Continuo a leggere e a studiare con ritmo un po' più lento per non fare... indigestioni anche di fisica e di tedesco; quest'ultimo sono costretto un po' a trascurarlo essendo assai difficile studiare con profitto una lingua senza l'aiuto dello scrivere. Mi sembra con questo di avere concluso le pratiche di ordinaria amministrazione. A noi due! Nella tua lettera mi dici che seguendo i miei principi o meglio non-principi filosofici verrebbe a mancare la «coerenza» dell'uomo il quale diventerebbe un opportunist. Che cosa intendi per coerenza? O meglio: essere coerenti a che cosa? alla filosofia o alla vita?

Dalla tua lettera non sono riuscito a ben comprendere a chi di queste deità vuoi piegare l'animo e lo spirito umano. Se intendi coerenza alla filosofia allora ti riferisci alla classe più o meno numerosa dei barbuti e dei semibarbuti, i quali per volere restare fedeli a questi loro feticci spirituali, a queste unilaterali costruzioni perdono il contatto con la realtà o peggio ne diventano nemici non potendola piegare ai loro schemi, alle loro teorie. Paragono un barbuto filosofo ad un individuo che osserva il mondo che lo circonda con un paio di occhiali colorati, dai quali non sa o non vuole distaccarsi. Degli oggetti percepisce giustamente solo il colore uguale a quello delle lenti, ma gli altri? Trasformati, alterati, falsati. Perché tutti i barbuti o semibarbuti vogliono

piegare la realtà e renderla schiava dei loro tabù filosofici. Esseri relativi che vogliono dare un fisso e assoluto schema su cui imprigionare e crocifiggere la relatività stessa, la vita! Poveri barbuti!

Diventano o degli infelici – vedendo che la vita tradendo le loro costruzioni ideali, inganna loro stessi – o pazzi – spezzandosi il legame tra il mondo e l'io – o degli inutili, perchè stimando di conoscere ormai tutto della vita si disinnamorano della stessa e si appartano sulla cima dei loro Olimpi, fuori della realtà e dell'azione. Caro Genitore, chiami tu questa fermezza? Coerenza?

È la fermezza dello schiavo del proprio orgoglio, dell'essere mummificatosi nel suo eterno assoluto sentire. Coerente ad un principio assoluto, vuol dire essere suo servo. E allora? Bisogna essere coerenti alla vita, ch'è la relatività stessa. Non essere schiavi, ma liberi padroni di noi stessi, affrancati da ogni legame guardare alla realtà e viverla. Non temere la contraddizione.

La contraddizione è una reazione che facendoci conoscere il nostro pensiero in tutti i suoi sviluppi, ci guida al raggiungimento della nostra individualità e alla conquista di ciò che il nostro animo c'indica come necessarie mete della nostra vita. Bisognerebbe discutere più a lungo su quanto ho accennato sommariamente e di getto, ma purtroppo bisogna rimandare questa completa chiarificazione delle nostre idee a migliore occasione. Perchè vedi: ciascuna

filosofia è un grado, una forma dell'esperienza umana, perciò ognuna a se stessa è incompleta, unilaterale, parziale. È da saggio far propria tutta questa esperienza e ad essa riferire e costruire la nostra vita. Con ciò tu non sarai pedisequo di nessuna assoluta forma di pensiero, ma conoscerai e dominerai tutto il pensiero e l'esperienza umana, che ti darà il modo e le armi per combattere per le tue speranze, le tue idee. Se chiami questo opportunismo, io sono opportunista. Per vendicarmi ti rivolgerò una domanda. Quante volte hai «tradito» la tua filosofia? Quante volte hai preso a calci il ridente scetticismo franciano? Se tu potessi rievocarle tutte, anche quelle passate inosservate e inavvertite potresti porti il problema quale sia l'eccezione: la tua fedele osservanza o l'adulterio della tua cara filosofia. E allora? Dov'è la tua fermezza (se si può chiamare fermezza quella del mulo che gira sempre intorno all'asse della pompa!). Anche tu intelligentemente e logicamente ti sei dovuto piegare ad essere coerente alla vita, ad essere, in una parola, un uomo e non un sistema filosofico personificato.

Un abbraccio «filosofico». Il seguito alle prossime puntate.

Il tuo nonfilosofo figlio.

WALTER

Apuania, 20 febbraio 1943

Mio caro papà,

ho ricevuto ieri la tua cartolina in cui tratti l'argomento lavandaia. Non appena avrò ottenuto un'udienza ti saprò dare le notizie che mi chiedi. Ti comunico però che già ho dato da lavare i panni sporchi che da tempo tenevo religiosamente in cella, userò della lavandaia per la seconda parte della biancheria che ora porto indosso. Mercoledì ho ricevuto finalmente il pacco cibarie. Il ritardo si deve imputare al fatto che era in pessime condizioni; l'involucro non avendo resistito al viaggio era stato sostituito dal personale delle ferrovie con un sacchetto. Non mancava nulla.

Colgo questa occasione per consigliarti di dare maggior difesa ai pacchi venturi. Le castagne bollite erano purtroppo coperte di muffa e con un deciso gusto di celluloidi. Ho mangiato quelle in miglior stato di mummificazione e ho dovuto gettare via le altre.

Nella tua cartolina mi chiedi se ho ricevuto l'assegno di febbraio.

Già in altre mie ti comunicavo il suo arrivo.

Ho ricevuto pure una lettera di quell'artigliere Pinocchi a cui davo ripetizioni quand'ero a Fossano. Non ti puoi immaginare il piacere che provo nel sentirmi ricordato con tanto affetto da individui, come il Pinocchi, con cui avevo vissuto circa un mese e senza usare alcun particolare proposito di farmeli amici. Ecco l'indirizzo dei due miei amici:

Verutti Andrea – II Btg. Lanciafiamme – III Compagnia – Posta militare 44.

Pinocchi Nicola – 36° Regg. Artig. – III Gruppo – 7° Batt. Posta militare 38.

Dài loro mie notizie, ringraziali per le loro lettere e assicurali che le loro notizie mi giungeranno sempre assai gradite. In particolare a Verutti chiedi mi scriva per qual motivo è stato espulso dal corso allievi ufficiali complemento. Io continuo il mio solito *train de vie*.

Ho ridotto le mie ore di studio e di lettura ed aumentate quelle del passeggiare; infatti la vita troppo «sedentaria» cominciava ad incidere poco favorevolmente sulle mie condizioni e cominciavo a sentire nostalgia dei campi e compagnia bella. La cura è stata ottima e mi posso dire di nuovo a posto sotto tutti i punti di vista.

Sono a buon punto di fisica, ho già fatto più di 150 pagine.

Forse a te sembreranno poche, ma ti faccio osservare che ho voluto seguire tutti i calcoli, tutti gli esercizi col solo ausilio delle mie reminescenze matematiche e di una pazienza certosina.

Fino ad ora tranne pochissimi punti posso dire di avere idee chiare su quasi tutta la meccanica dei solidi che terminerò fra poco.

Con una seconda lettura della materia fatta mi sentirei di dare un esame sulla meccanica. E dire che la fisica mi era stata sempre antipatica! Continuo i miei balbettii in tedesco che si fanno sempre meno incerti. I risultati

sarebbero ben più importanti se avessi la possibilità di scrivere e poter avere per esercitarmi una antologia ed un vocabolario non striminzito come quello in fondo alla grammatica. In complesso non c'è male. Non ho ancora ricevuto il pacco di libri che mi hai spedito il 31 m.s. (il ritardo è troppo forte e credo che Romagnosi, Franklin e Mazzarino siano volati ad altri lidi). Alla prossima udienza vedrò se la Direzione l'ha ricevuto e in caso affermativo perchè non mi vengono consegnati. Ho avuto un brutto guaio: da diversi giorni non mi viene più data la Gazzetta dello Sport e non so per qual motivo. Non meravigliarti per i miei desideri di conoscenze sportive ma il giornale m'interessava perchè riportava i bollettini in italiano e tedesco e potevo seguire un po' il corso della guerra. Da circa quindici giorni più nulla con grande mio disappunto. Ho avuto una grande gioia nel rivederti e nel poterti parlare. Non stupirti se la mia conversazione era un po' tentennante ma quello era il più lungo discorso che facessi da due mesi.

Non ti ho trovato troppo bene ma credo che la stanchezza del viaggio giustifichi le tue poco floride condizioni fisiche. Vedo che sei ancora raffreddato, è proprio una disgrazia non ti possa curare a causa dei tuoi impegni di lavoro. Spero però di vedere la prossima volta in te splendido campione di *philosopre a l'A. France* migliori condizioni di salute. Io sto sempre bene, anche se non sono grasso. Perchè ti sei meravigliato della mia poco voluminosa persona? Son diversi anni che mi sono dato questa apparenza

d'interessante spiritualista e non vedo perchè dovrei abbandonarla e perchè tu debba meravigliarti. Stai in gamba e salutami il tuo A. France, simpaticissimo esemplare di barbuto filosofo.

Il mio abbraccio.

WALTER

Apuania, 27 febbraio 1943

Mio caro papà,

il giorno 24 c.m. finalmente ho ricevuto il pacco libri, come vedi con un ritardo degno di nota e rispetto. Precedentemente, come già annunciato nella mia precedente, ho ricevuto il primo pacco cibarie del mese. I ritardi dei pacchi sono assai forti, tieni quindi in considerazione, per l'invio dei futuri pacchi, che il tempo del loro viaggio si aggira sui 15 giorni. La salute sempre ottima mi dà la possibilità di mantenere inalterato il mio buon animo e il mio altissimo morale. Continuo a leggere e studiare di buona lena, alternando questo mio lavoro con passeggiate, corse ed esercizi ginnastici. Non puoi immaginare quale effetto e quale importanza abbia il movimento sullo spirito e sull'animo. Provare per credere!!!

Nei libretti appartenenti alla «biblioteca del popolo» ho osservato negli stralci del catalogo che in essi sono contenuti varie operette che m'interesserebbe avere; te

ne faccio un piccolo elenco e se li troverai mi giungeranno graditi. 412 Istituzioni di Diritto romano, 463 La filosofia del Diritto, 479 L'essenza dell'anarchismo, 518 Storia e antologia della letteratura araba, 546 Riccardo Wagner, 556 Lo Stato nella sociologia spenceriana, 559 Storia parlamentare della III Repubblica francese, 567 Beethoven, 573 Compendio di letteratura indiana, 612 Idee di Cosmogonia, 73 Storia della musica, 148 Cronologia. Ho osservato pure dei libretti della stessa biblioteca su argomenti di matematica teoria dei numeri, calcolo infinitesimale, geometria non euclidea, calcolo differenziale, ecc. ecc. Controlla se sono ben fatti, in caso affermativo manda. Fammi mandare pure un catalogo completo della biblioteca del popolo per vedere se esistono altre operette a me interessanti. Guarda pure se esiste in detta biblioteca qualche operetta in francese ed in tedesco (anche su argomenti futili, per esempio commerciali) per mantenermi in esercizio; se esiste manda pure una grammaticetta spagnola e un qualche libretto in tale lingua.

Non credo di abusare nè della tua tasca nè troppo della tua pazienza. I libretti costano poco e per me è un piacere poter apprendere nuove cose e mantenermi in esercizio sulle già note.

Povero papà altro daffare che ti viene dal tuo rampollo ma credo che lo farai volentieri vedendo che non voglio perdere e non perdo tempo. A proposito, e il piccolo trattatello di chimica organica?

Guarda se esiste qualche cosa di buono in detta biblioteca del popolo. Ma che sia ben fatto!

Veniamo alla nostra «settimanale» disquisizione filosofica. In fin dei fini vedo che anche tu sei d'accordo con me ovvero siamo entrambi d'accordo sul concetto relativo della filosofia. Infatti tu dici la filosofia si evolve con la realtà, la realtà è relativa, ergo la filosofia deve essere relativa per rispondere a principi sani e naturali. Tu mi parli di valori assoluti morali; sono perfettamente d'accordo con te che ad essi si deve informare la nostra attività spirituale e materiale. Bisognerebbe discutere assai a lungo su questo tema innanzi tutto su quali principi intendiamo noi essere fondamenti morali della vita umana. La morale ha avuto infinite definizioni e come tu sai il confine tra il bene e il male è quanto mai incerto; tuttavia in linea di massima ci potremo mettere d'accordo per... accapigliarci ancora. Però non voglio rompere per primo i ponti e... arrecarti il dolore di vedere in tuo figlio una fonte eterna di guai... ora anche filosofici. In compenso ti renderò noto alcune delle mie elucubrazioni personali (non insisto troppo sul «mie» non vorrei fare come Tartarin, che credendosi trovare in pieno deserto si sveglia in un orto cittadino!)

Eccola qui fresca fresca. In un suo libro il dottor Carrel dice che l'uomo pensa con tutto il suo organismo oltre che con il cervello. Io generalizzo dicendo che il pensiero umano è una «secrezione» del nostro organismo; il cervello non rappresenta altro che il centro

di raccolta e di espressione di questi bisogni e stimoli che in esso si fanno coscienti di se stessi. Non già la nostra mente regna sulla nostra personalità fisica e sui nostri bisogni e necessità morali e spirituali, quasi come suprema ordinatrice e regolatrice della nostra vita. Ma essa sottostà all'espressione delle energie del nostro organismo che in essa confluiscono, in essa si giustificano e che da essa prendono determinatezza e forma.

I principi fondamentali cui obbedisce per legge universale l'organismo sono forza di conservazione e istinto di superiorità.

Il primo non ha bisogno di spiegazione, il secondo, quasi forza antagonista (contrariamente a quanto può sembrare di primo acchito) della prima spinge l'uomo a elevarsi, a distinguersi ad assumere pieno valore d'individualità. L'uomo nella massa non è uno ed in essa trova l'appagamento del proprio istinto di conservazione e difesa, per elevarsi deve distaccarsi, dominare, estraniarsi quasi dalla massa e dal sicuro rifugio che per esso rappresenta. Sono sicuro di non essermi spiegato e come vedi per mancanza di spazio non posso spiegarmi. Ti parlerò in seguito di questo ed altro.

Stai in gamba ed allegro! Un abbraccio affettuoso.

WALTER

Apuania, 6 marzo 1943

Mio caro papà,

il giorno 3 c.m. ho ricevuto il pacco che m'inviasti il 14 m.s. Mi è stato comunicato l'orario per le visite: qualsiasi ora nei giorni feriali, solo fino alle 11 di mattina nei giorni festivi. Non appena avrai il permesso di venirmi a trovare, momento che attendo con comprensibile gioia, ricordati di portarmi della frutta – da circa un mese non ne mangio.

In quanto al problema lavandaia ho ottenuto le informazioni necessarie ma credo conveniente t'incarichi tu stesso del pagamento della stessa – ieri ho avuto il secondo prelevamento di roba sporca. Il Barbensi mandalo al diavolo! Mi avevi parlato del testo di Burnengo (Casa Ed. Intern.) giudica se valga la spesa, in caso affermativo mandalo. Sono sempre in ottime condizioni di salute ed il morale è altissimo. Ottima idea quella di avermi inviato – nel pacco del 24 – del pesce. Scusa l'elenco privo di ordine logico e coerenza che ti sto ammanando, ma devo seguire gli scatti della mia memoria e non posso creare saggi estetici.

Ho appreso le tue azioni eroiche in occasione del bombardamento di Milano e non posso far altro che associarmi al «Popolo d'Italia» per tributarti tutti i sensi della mia ammirazione. Io continuo a studiare e a leggere di buona lena. Ho finito il «Principio dei lavori virtuali» e ora sono entrato nel Potenziale e compagnia bella; pur essendo parti quasi esclusivamente matematiche me la cavo discretamente. Il Castelfranci è

un ottimo libro e a lui devo se la fisica mi è diventata simpatica. Chiedo perdono per il mio peccato di lesa maestà affermando di aver avuto antipatica tale materia, pur essendo la base dell'Astronomia! Ora il mistero Izzia Pellegrino. L'altro ieri mi è capitata una lettera di questa signorina, per me sconosciuta – che s'offriva gentilmente offrirmi le informazioni scolastiche da te richieste. Io credo sia la lettera da te scritta a Catanzano e che per ragioni a me ignote l'incarico di tali informazioni sia stato da lei assunto. La lettera cordiale e gentile merita una mia diretta risposta e destino a questa il secondo foglio, sottraendolo alle nostre normali disquisizioni filosofiche. Mandalo a Izzia Pellegrino – Moranego di Davagna (Genova).

Il mio affettuoso abbraccio.

WALTER

Apuania, 13 marzo 1943

Mio caro papà,

come proemio ti annuncio aver ieri ricevuto il pacco cibarie. Ottima l'idea di inviarmi l'Ovomaltina. Per tutto marzo sono più che a posto. Il problema alimentare è piacevolmente risolto, tanto più che in questi giorni è stata ripresa la distribuzione di frutta fresca e mi auguro duri a lungo.

In quanto alla tua decisione di traslocare i mobili a Mondovì credo risponda oltre ai desideri materni anche a principi di logica e prudenza. Spero tu abbia ricevuto il secondo permesso per venirmi a visitare: mi preparo perciò a riabbracciarti presto. Mi dispiace nel sentirti indisposto e ti faccio i miei migliori auguri perchè ti ristabilisca presto e definitivamente. Io sono sempre in ottimo stato di «conservazione».

In quanto agli studi, idem come sopra. Finita la Meccanica dei solidi sono passato baldanzosamente alla Meccanica dei liquidi – in altre parole mi sono fatto circa 300 pagine tranne pochi necessari e prudenti «salti». Purtroppo ho dovuto lasciare: il campo newtiano, campi di forze ecc. (6 pagine circa) non possedendo sufficienti cognizioni di calcolo infinitesimale e soprattutto, non potendo svolgere i calcoli per la già deprecata mancanza del necessario per scrivere. Continuo pure il tedesco anche se con più calma che non all'inizio e i risultati sono più che soddisfacenti. Mi sono letto quasi tutti i libretti e molti

anche riletti. Il «Doveri» di Mazzini me lo sono divorato per la terza volta. Kant è un po' difficile e moltissimo noioso anche se in una opera volgarizzata. Simpatico Franklin anche se possiede troppo senso comune e quella saggezza di vita che puzza un po' di quaccherismo – bene inteso alla Franklin e di spirito borghese. In questi giorni ho avuto fortuna con la biblioteca del reclusorio. Ho letto: Viaggio in Italia di Goethe, riletto il Wallenstein di Schiller e Don Chisciotte di Cervantes. Ciò che non mi piace in Goethe è il suo carattere di spirito contemplativo. È stucchevole.

Goethe «meriterà» rispetto, ammirazione, venerazione, ma mai simpatia al sottoscritto. Tralascio le mie impressioni letterarie, che desidererei completare, e mi getto a capofitto nelle nostre diatribe filosofiche. Tu mi scrivi come mai io possa dire che la realtà è relativa e soggiungi – paternamente – che una cosa è relativa ad un'altra. Ma bravo! Ti faccio osservare che il mondo è relativo a noi e noi al mondo. Ciò che ci circonda si svolge in aspetti continuamente differenti – e anche contrastanti – rispetto al nostro io senziente e pensante. Non solo! Ma noi pure mutiamo rispetto la «realtà» così che abbiamo un continuo succedersi di posizioni istantanee del mondo rispetto a noi e di noi rispetto al mondo.

La nostra visione della realtà è in ogni istante diversa – o nella forma o nella sostanza o nel grado – da quella che, sempre dello stesso oggetto, abbiamo in un istante

successivo: questa per quel doppio movimento relativo sopra detto. Inoltre tu aggiungi: la realtà in ogni istante è quella che è. Certo! Però rispetto a se stessa e non rispetto alla nostra osservazione. Perché ti faccio osservare che l'istante è una pura astrazione del pensiero ed anche imperfetta, infatti un nostro istante è un infinito di tempo e in questo infinito di tempo noi e il mondo abbiamo subito infiniti cambiamenti. Supporre di vedere la realtà – o anche immaginare – in un suo istante è assurdo e solo la metafisica con le sue nuvolerie vi potrebbe sopra discutere. Io aborro la metafisica, ciclo di favole ad uso degli adulti dove al principe azzurro, al drago e compagni, i barbuti – in effigie o in ispirito – hanno sostituito lo spirito universale, le monadi, l'eterno ritorno e altre fesseriole. Per non offendere i bimbi dirò ch'essi non credono alle favole, le ascoltano e le assaporano come eccitanti per la loro fantasia e poi ritornano alla sana vita positiva delle palline e dei giochi, al contrario dei detti barbuti che non solo credono alle loro favole ma finiscono quasi per elevarsi ed eleggersi a personaggi onorevoli e distinti del loro mondo fantastico. Poveri diavoli! In quanto a me mi dichiaro materialista-evoluzionista. Dopo Einstein il materialismo è diventato scienza. «Con diuturno e profondo travaglio spirituale» – come ogni demofilosofo che si rispetti – sto perfezionando il mio edificio evoluzionista e sono riuscito – io – a dare una spiegazione all'intelligenza e della coscienza, distinti dal cosiddetto sentimento.

Per ora non ti dico nulla, devo lavorarci sopra e avrei bisogno di certe notizie che qui certo non posso avere. Vedrai! Come chiusura una «mia» ipotesi scientifica. Penso che il calore animale debba essere considerato come risultante ultimo della degradazione delle energie, che il processo vitale suscita e per cui esiste, cioè energie chimico-magnetiche determinate dalla disintegrazione delle sostanze e degli elementi chimici nel nostro organismo. Si spiegherebbe così la presenza nei tessuti di tutti gli elementi chimici, che avrebbero origine in queste disintegrazioni. Il calore animale sarebbe l'ultima forma delle energie prodotte nel processo vitale. Un abbraccio.

WALTER

Apuania, 20 marzo 1943

Mio caro papà,

come vedi devo adattare la mia scrittura alle dimensioni microscopiche del foglio e dovrò pure limitarmi sulle disquisizioni filosofiche, che prendevano tanta parte della nostra divertente corrispondenza. Pongo termine ai rintocchi funebri del mio disappunto e passo ai problemi di ordinaria amministrazione. Ti prego inviarmi libri, libretti, libricini. Le precedenti provviste le ho smaltite da tempo e, purtroppo, i rifornimenti ritardano. Comprendo perfettamente le tue

difficoltà per mancanza di tempo e per il tuo lavoro, perciò ti consiglio non appena avrai tempo di mandarmi una provvista di libri tale da permettermi di trascorrere un gran periodo di tempo. Se riesci a trovare gli Annali di Tacito, oltre a quelli già richiesti, mandalo che mi giungerà assai gradito. Per carità non mandarmi più nulla di Cicerone nè dell'Alfieri; mi sono entrambi odiosissimi. Presso la casa Sonzogno esiste la serie «La scienza per tutti» dove vi sono libri che mi possono interessare. Dacci una guardatina. Non lasciarmi senza libri! Spero che tu avrai già ottenuto il permesso e mi aspetto di vederti domani o il 28 c.m. A questo proposito ti comunico che la prossima lettera del 27 c.m. che sarebbe a te riservata – dato che ti vedrò – la scriverò alla signorina Pellegrino – bene inteso se non esistono argomenti urgenti o notizie importanti, perchè in tal caso ti verrebbero comunicate. Sono sempre in ottime condizioni. Devo confessarti però che per qualche giorno ho trascurato i miei studi: ho avuto un piccolo periodo di svogliatezza ormai superato brillantemente. Ho ripreso a ripassare la meccanica dei solidi, che già da tempo avevo finita. L'avevo capita, ora l'assimilo. Da qualche tempo non affino le mie qualità speculative e le mie doti di ricerca del sublime e mi sono ridotto a leggere i libri per signorina della Salani appartenenti alla biblioteca del carcere: non ti dico il godimento spirituale ed estetico! Ho riletto per la quarta volta i Doveri di Mazzini. Vi sono delle parti di ispirazione di pensiero e grandezza di animo che quasi

esulano dalla letteratura politico-sociale per entrare nel campo mistico ecc. ecc. Stai sempre in gamba! A presto rivederci.

Il mio forte abbraccio.

WALTER

Apuania, 27 marzo 1943

Mio caro papà,

il giorno 25 c.m. ho ricevuto il pacco da te annunciatomi durante il nostro colloquio. Spero che tu sia stato contento della visita: come hai potuto tu stesso constatare sono a posto sotto tutti gli aspetti. In quanto a me io ne sono stato felicissimo.

Ieri ho ricevuto – mirabile visu – una lettera del rag. Maretti in cui mi comunica notizie di Enrico e i saluti suoi e della signora.

Ti prego ringraziarlo e salutarlo da parte del sottoscritto feroce criminale. In quanto a Enrico avrei preferito sue notizie dirette, anche se ridotte ai minimi termini. Come sempre io sono in ottime condizioni di salute e di spirito. Leggo e studio. Nel ramo fisico sono a una buona metà della meccanica dei liquidi; i «salti» strategici ridotti al minimo. In quanto al tedesco i miei rochi gargarismi e sordi muggiti – i miei esercizi di pronuncia – regnano su tutti i rumori in una cerchia di Km. di raggio. Sto rileggendo Socrate in attesa dei libri

a te richiedi con tanta insistenza. Il tempo si è messo a brutto: nuvoloso e pioggerella, ma sempre buona la temperatura. Come mi pare averti detto, dalla metà di febbraio dormo con la finestra aperta. Ho sentito da mamma che desideri mettere Liliana in collegio e ho sentito pure gli alti lai della parte in causa; in un convento Liliana; non vorrei diventasse una falsa santarellina.

Ma pensaci tu e mettiti d'accordo con Lilliput. Ti prego mandare il foglio seguente a Izzia Pellegrino.

Stai sempre in gamba e continua a pasteggiarti il tuo A. France.

Saluta parenti e amici. Il mio affettuoso abbraccio.

WALTER

Apuania, 7 aprile 1943

Mio caro papà,

ho ricevuto ieri la tua lettera del 31 m.s. Non ho ancora ricevuto i libri: la casa editrice fa i suoi porci comodi. Ho ricevuto il pacco: le cose in esso contenute mi saranno consegnate oggi pomeriggio. Mi risulta che anche questo pacco è rotto. Prima di andare a ritirare la mia roba al reggimento aspetta che te lo scriva io.

Fino a mio avviso non inviarmi pacchi di nessun genere. Attendo da un giorno all'altro la decisione circa il mio caso. Ho ricevuto il vaglia. La lavandaia mi ha

già fatto un versamento di frutta che m'è giunta graditissima. Ho scritto a Liliana e mi sono congratulato per gli ottimi risultati dei suoi studi. La cara Lilli mi tiene continuamente informato delle sue vittorie; ieri mi ha scritto di avere avuto una settimana burrascosa: una serie di compiti in classe di cui non conosce ancora i risultati. Nelle sue lettere noto un miglioramento sia nello stile che nella forma. Bisogna riconoscere che si sta facendo una ragazza in gamba. Io ne sono assai contento e vedo che anche tu... In quanto a me in queste due ultime settimane ho tralasciato un po' gli studi di fisica e tedesco: bisogna che ne smaltisca l'enorme quantità precedentemente ingerita. Di fisica ho finito Meccanica dei liquidi e dei gas (teorema di Bernoulli Torricelli, moto vorticoso, equilibri, vene strozzate e questioncelle del genere) e ho iniziato lo studio dei preliminari della Termologia. Salute sempre ottima. Non ti ho scritto sabato avendo dovuto rispondere alla Pellegrino intorno a delle informazioni che mi occorreavano. Vedo dalla tua lettera che stai passando un periodo di malumore e di scoraggiamento causa il tuo lavoro e il tuo principale. Non prendertela troppo a cuore e rasserena il tuo spirito con una buona cura di quel simpaticone di Anatole France: butterai al diavolo tutti i tristi e dannosi «gravi pensieri». Stai allegro!

Il saggio e il forte si vede qui, se riesce a mantenere inalterate e pure le sorgenti di un sano umorismo. Essere allegro quando tutto va a seconda è questione ordinaria

di persone ordinarie, come pure abbattersi per le inevitabili contrarietà della vita, ergo...

Con questa mia originalissima perorazione chiudo la parte dedicata al tuo incoraggiamento e spero presto di vederne gli effetti nelle tue prossime lettere. In questo momento sono andato a ritirare il contenuto del pacco; manca una bustina di sapone, pedaggio straordinario alle ferrovie, il resto a posto. Se arrivassero quei benedetti libretti ora sarei completamente a posto e potrei passare qualche deliziosa ora in letture a me interessanti, invece... Nella tua prossima lettera ti prego darmi notizie di nonna. Intanto ti prego inviare i miei saluti a tutto il clan dei Fillak e congiunti vicini e lontani. Saluta gli amici e conoscenti di Milano: Maretti, Lenzi, Gallo. Tu stai allegro e di buon animo.

Ricevi il mio abbraccio affettuoso.

WALTER

Apuania, 10 aprile 1943

Mia cara mamma,

inizio con lo scusarmi per il ritardo con cui ti scrivo ma martedì ho dovuto dare delle informazioni a papà. Ti annuncio che da un giorno all'altro vi sarà finalmente la decisione del mio caso: sparirà così quell'incertezza che mi sembra torturarti tanto. Io attendo quel momento con

tutta serenità e calma; non è impossibile che presto ti dia buone notizie. Quindi stai in gamba!

Papà mi ha scritto lettere colme di elogi per la buona volontà ed anche – perchè no? – l'intelligenza di Liliana. Povero papà! Ha proprio bisogno di conforto e di lieti compensi ai guai e alle preoccupazioni di cui io sono tanto parte! Per questo sono doppiamente riconoscente a Liliana. Spero che tutto l'accaduto (bombardamenti, fughe, arresto del fratello ecc.) abbia costituito per lei e spero anche per te una buona esperienza e contribuisca a rafforzare il suo animo. Si ricordi che è una Fillak! Famiglia non troppo fortunata ma che ha sempre saputo sopportare le proprie sventure – piccole e grandi – con coraggio e serenità, questo è il migliore titolo di nobiltà.

Non abbattersi di fronte a nulla. Essere fedeli sempre al proprio dovere, ai principi sani dell'onestà. Sacrificare tutto al dovere piuttosto che abbassarsi a raccattare quattro soldi della così chiamata felicità e prostituire la propria mente, il proprio sentimento, il proprio cuore.

In fondo che cos'è la comune e tanto desiderata felicità con l'F maiuscola? Un continuo non essere, un vegetare senza scopo, un'abdicazione ai propri valori – quasi sempre miseri – un vano apparire. Sono più degni di rispetto gli Ottentotti e i Niam Niani! È meglio che chiudo questi miei sfoghi epistolari: mi occorrerebbero delle tonnellate di carta ed ettolitri d'inchiostro e innanzi tutto una pazienza di Giobbe nei miei lettori.

Io sono sempre in ottime condizioni di salute. Continuo le mie letture e i miei studi – in vero un po'

trascurati i secondi. Mi sono capitati vari libri di Salgari appartenenti alla biblioteca del carcere mi sembra leggendolo, di essere ritornato ai tempi di Posatore, Villa Gagliaidi, Villa Ferretti, quando come una bestiolina scorrazzavo per giardini e campi non pensando ad altro che divertirmi. Bei tempi ma anche inutili! Ti garantisco che m'è assai più utile questa esperienza.

A voi il mio più affettuoso abbraccio.

WALTER

Apuania, 14 aprile 1943

Mio caro papà,

da circa una settimana non mi viene inoltrata la posta: tale misura, di cui non so rendermi ragione, m'impedisce di rispondere alle tue lettere nelle questioni che in esse avrai posto; non meravigliarti quindi del mio silenzio. Come già ti ho scritto in una mia precedente lettera, il giorno della decisione circa la mia posizione si sta avvicinando e spero in uno dei prossimi giorni di poterti finalmente dare notizie precise e soddisfacenti. In attesa di questa decisione ti prego riprendere la tradizionale e gradita consuetudine dei pacchi di cibarie. Nella mia precedente lettera avevo chiesto la sospensione dei rifornimenti per vari motivi che tralascio perchè richiederebbero troppo spazio per essere spiegati.

Ricapitolando: riprendi a inviarmi i pacchi non appena riceverai la presente. In quanto alla mia roba giacente al magazzino della I Batt. 36° Regg. Artig. di Fossano ti prego di prelevarla.

Non appena avrai la possibilità di avere un nuovo colloquio portami: canottiere e un paio di scarpe (quelle che ho ai piedi sono in lacrimevoli condizioni e le pantofole hanno bisogno di un riposo riparatore). Non ho ancora ricevuto i libri da Sonzogno.

Vatti ad informare. Che cosa aspettano? Da un po' di tempo trascuro gli studi: ero giunto al massimo grado di saturazione di fisica e tedesco. Ultimamente ho avuto l'insperata fortuna di ottenere dalla biblioteca del carcere dei discreti libri: una farsa di Molière, una breve raccolta di pensieri di Confucio, Ciang-tze, Moti ed altri illustri filosofi cinesi, inoltre «Il cammino verso la luce» di Cantideva (pensatore buddista) ed infine un breve trattato sulla Preistoria. Come credo tu sai ho avuto sempre un debole per la paletnologia, archeologia e antropologia preistorica, così il breve lavoretto capitatomi ha destato il mio interesse e la mia passione per gli studi preistorici che avevo tralasciato da tempo per altri argomenti d'interesse più immediato. Il Cantideva mi ha permesso di farmi un'idea abbastanza chiara sul buddismo e sono venuto alla conclusione che... non mi piace. Odio tutte le forme religiose e morali che vogliono spingere l'uomo a disinteressarsi della vita terrena, a disprezzare tutto ciò che ci circonda e condannare tutto ciò che intorno a noi e in noi vive e

opera. Questi cari signori dicono che il mondo è cattivo (affermazione gratuita) – noi invece siamo buoni o meglio possiamo diventare buoni – presunzione ed ipocrisia – perciò chiudiamoci in noi stessi e lasciamo andare il mondo come va – apatia, assenteismo, vile disinteresse ecc. Io credo invece che se noi ci sentiamo migliori abbiamo il dovere e la missione d'intervenire ed operare che il mondo umano migliori nella vita stessa e non che abbandoni la vita ecc. Avrei da discutere per ore e ore, mi accontento di immagazzinare tutte queste idee per poi ammannire qualche buona discussione quando ne avrò la possibilità.

Io sono sempre in gamba, salute e spirito; mi auguro sia altrettanto per te. Saluta parenti e conoscenti. Stai allegro e lascia che Erlotti «pendoleggi».

Ciao papà, il mio abbraccio affettuoso.

WALTER

Apuania, 21 aprile 1943

Mio caro papà,

Spero ti sia pervenuta la mia del 14 c.m. Dopo la tua lettera del 31 u.s. non mi sono stati inoltrati altri tuoi scritti: ieri ho ricevuto una lettera di mamma scritta il 6. c.m. Già da giorni mi è stata consegnata la seconda partita di frutta da parte della lavandaia. Come già ti ho scritto spero in una vicina decisione del mio caso: credo

non passeranno molte settimane e ti potrò dare precise notizie sull'evoluzione del mio caso. Io sono sempre in ottime condizioni tranne un raffreddore (il primo di quest'anno) che mi dà un po' noia. Però nulla di grave. Il mio tempo lo trascorro al solito leggendo e studiando. A proposito, finalmente ho ricevuto il pacco libri. Era tempo! Ottimo il «Chimica moderna»; lo leggo assai volentieri anche se verte su argomenti che io conosco già avendo dato l'esame di chimica generale. Tuttavia presentando tale opera soluzioni assai ingegnose e razionali di argomenti importanti e noiosi – che non aveva riscosso la mia completa approvazione nei miei studi precedenti – mi ha fatto ricredere dandomene una più precisa e semplice visione. Ho letto con piacere il lavoro di Bergerac, un simpatico mattacchione e ho già dato fondo alla provvista dei libretti. Ho preso a rileggere le considerazioni inattuali di Nietzsche.

Non condivido le sue idee che potrei chiamare di ricostruzione, mentre seguo i suoi assalti a base di paradossi contro le convenzioni, il piatto e contento vegetare.

Termino annunziandoti che mercoledì prossimo scriverò alla Pellegrino, ben inteso se non avrò notizie importanti chè in tal caso scriverei a te. Appena puoi mandami ancora libri ed insisti presso la casa editrice che l'invio sia sollecito. Ti chiedo già libri perchè quando mi giungeranno avrò da molto tempo finita l'attuale provvista. Non lasciarmi mai senza libri. Stai allegro! Non crucciarti per i piccoli guai della vita che

un filosofo, anche senza barbone quale tu sei, deve affrontare con il sorriso a l'A. France. Intesi?

Saluti a tutti. Il mio abbraccio.

WALTER

Il mio hurrà per il secondo pacco libri.

Roma, 11 maggio 1943

Mio caro papà,

ho ricevuto le tue lettere del 21 e del 26 m.s. Come credo già nelle mie precedenti, ti comunico di aver ricevuto il pacco cibi del 15 m.s. e i due pacchi libri. Non ho ricevuto ancora il libro dall'Einaudi. I libri che avevo con me, causa disposizioni della direzione, non mi sono stati concessi così che giacciono nel magazzino. Peccato! Per non perder tempo ho iniziato, con l'aiuto dello studente istriano, lo studio del serbo-croato, e, anche senza grammatica, libri, necessario per scrivere, spero in qualche mese di potermi rendere padrone almeno dei fondamenti di tale lingua. In qualsiasi carcere verrò mandato dopo il giudizio troverò sempre precettori di tale lingua.

Come sai fra qualche mese verrò giudicato dal Tribunale Speciale e attendo questo giorno con la mia solita serenità e la mia sorridente indifferenza. Mi dispiace che nella tua lettera tu mostri dubitare del mio buon animo. Credevo tu avessi imparato a conoscermi

un po' meglio e avessi più fiducia nel tuo illustre rampollo. Per l'ennesima volta ti assicuro che io sto perfettamente bene sia di salute come di spirito. Perché dovrebbe essere altrimenti? La caccia alle cimici e ai pidocchi offre soddisfazioni incredibili e la gara eroica intrapresa dai membri della nostra cella contro queste delicate bestioline è degna di essere eternata dalla lira dei poeti e dalla penna di scrittori. Il fornaio romano, 3° membro, che fra una settimana andrà a sorbirsi una caterva di anni di galera davanti al tribunale – offre argomenti piacevoli di studio per uno psicologo dilettante qual io sono. La nobile arte del fornaio ha perso ogni arcano e il lievito romano è diventato per me una cosa di ordinaria amministrazione.

Il bagarrino napoletano – 4° ed ultimo membro – non fa che sospirare per le sue belle lontane e quando parla delle sue conquiste i toni lirici ed alati si levano al disopra della nostra capacità di comprensione dei sentimenti amorosi. In complesso mi diverto; ripeto mi diverto. Ti sembrerà strano ma è la pura e sola verità.

Dopo tanto tempo d'isolamento le mie capacità d'analisi dei sentimenti e idee del mio prossimo si sono notevolmente accresciute e provo vivo piacere nel poter guardare in fondo all'anima di coloro che mi circondano. Non rido delle mie scoperte perchè ho come principio fondamentale di ironizzare e ridere solo di me stesso: posso così mantenere sempre e ovunque inalterato il mio equilibrio e nello stesso tempo non mi

allontanano dai miei simili, considerandoli sempre come valori seri e positivi anche se diversi sono piccoli.

Ridendo di me, analizzandomi con umorismo, mi pongo al riparo da ogni «peccato» di superbia, di scettica visione del mondo, che porta inevitabilmente ad astrarsi dalla vita sociale, come la prima ci trascina a giudicare falsamente i valori umani. Ho fiducia in me stesso perchè le presenti e passate circostanze della mia vita giustificano tale sentimento e perchè sono contento di essere quel che sono: essere e non apparire, vivere e non vegetare in una vita insulsa, ipocrita ed inutile. Per conoscersi veramente bisogna che la vita ci metta a severa prova ed io non sono mai venuto meno ai miei principi di onestà anche quando gli avvenimenti spingevano ad abdicare ad ogni senso di onore e ad ogni superiore valore umano. Sono quel che sono e di questo sono fiero ed orgoglioso. (Passami le parole, in apparente contrasto con i principi più sopra scritti). Metto termine alle mie elucubrazioni che spero ti avranno finalmente convinto a non impressionarti o impensierirti sulle condizioni del tuo eletto figliolo. In quanto all'avvocato non ne sento il minimo bisogno. I denari che l'illustre rappresentante avrebbe preteso spendili altrimenti e in qualsiasi maniera tu ciò faccia saranno sempre bene spesi. Concludendo: niente avvocati.

A proposito! Potrebbe darsi che l'avvocato d'ufficio che mi verrà appioppato ti scrivesse chiedendo denari

come fermento ad una migliore arringa in mio favore. Gentilmente declinerai l'offerta. Intesi?

Saluti a parenti e conoscenti. Un particolare saluto alla nonnetta, che spero stia bene. A te, caro papà, oltre il mio incoraggiamento a visioni più ottimistiche il mio abbraccio affettuoso.

WALTER

Roma, 18 maggio 1943

Mio caro papà,

ho ricevuto pochi giorni or sono le tue lettere del 26 e 30 m.s.

Apprendo così dell'invio del pacco che non mi è ancora pervenuto. Sono agli sgoccioli con il denaro e in conseguenza ho chiesto di poterti mandare il mio S.O.S. telegrafico, che spero tu abbia ricevuto. Non ho ancora ricevuto «Storia delle matematiche», e, credo, anche mi pervenisse, verrebbe relegato con gli altri miei libri giacenti in triste abbandono nel magazzino. Non farmi inviare più libri fino ad una chiarificazione della loro posizione rispetto il regolamento carcerario, del che ti terrò prontamente informato.

In quanto all'avvocato, di cui ho già discusso ampiamente nelle mie precedenti, riaffermo il desiderio di non volerne e spero che agirai in conseguenza ai miei desiderata. Assai più importante il problema annonario e

pecuniario che spero risolverai secondo le possibilità. Ancora non sono stato interrogato dal giudice. Spero e mi auguro una pronta soluzione del mio caso e comunque vada non perderò mai la calma e la mia serena indifferenza. La mia coscienza è, non solo tranquilla, ma simpatizza e approva tutto il mio operato e le mie parole. Tralasciando le analisi introspettive e venendo al solito bollettino della mia situazione fisica e morale non posso dire altro che è eccellente.

Continuo lo studio del serbo-croato, e se non perdo troppo presto il mio precettore riuscirò a raggiungere soddisfacenti risultati e a creare una buona base per il successivo perfezionamento della lingua. Ho avuto notizie di mamma e di Liliana: sono contento nel sentirle bene e non preoccupate delle mie avventure giudiziarie, e delle mie peregrinazioni carcerarie. Tu, vecchio brontolone pessimista, come stai? Mi auguro tu stia bene e – per meglio dire – il tuo pessimismo si sia un po' attenuato.

Saluta tutti i conoscenti, amici e parenti. Particolari e riservati saluti alla nonnetta. A te, mio buon papà, il mio abbraccio affettuoso.

WALTER

Roma, 20 maggio 1943

Mia cara mamma,

ho ricevuto la tua lettera del 3 e il tuo espresso del 9 c.m. Sono soddisfatto nell'apprendere che le mie lezioni di filosofia per via epistolare hanno raggiunto il loro scopo. Saperti serena ed allegra è il migliore mezzo per accrescere il mio morale che è – ma, guarda un po' – sempre altissimo.

Le mie presenti vicissitudini stanno coprendo una grande importanza agli effetti di «rassodare» e «rifinire» il mio carattere.

Non esiste migliore educazione che una lunga e vissuta esperienza: ed io stò in un luogo dove l'esperienze abbondano.

Vivo allegramente unitamente ai miei compagni di cella; discussioni, conferenze, lezioni, risate danno valore alle ore che trascorriamo nella migliore armonia.

Credo già di averti informata dei miei primi contatti con la lingua serbo-croata ma non ti ho detto del piacere che provo nello studio di detta lingua e della bontà dei risultati.

L'unica cosa che mi manca è la mia cara «biblioteca ambulante carceraria» ch'ero riuscito a riunire grazie agli invii del buon papà. I libri riposano nel deposito ed io attendo di poterli riavere non appena giudicato; il giudizio spero avvenga fra non molti mesi.

La salute è sempre ottima. Risultato: sono sempre io. E spero non metterai in dubbio questa mia affermazione. Smetto avendo il tempo limitato e volendo onorare di un

mio diretto messaggio la nonna. A te mia cara mamma il mio forte abbraccio. Un affettuoso saluto e l'augurio per una promozione a Liliana.

WALTER

Roma, 20 maggio 1943

Cara piccola nonna,

ho ricevuto le tue gentili parole. Sei una nonna impagabile: le nonne come te non si trovano neppure per mezzo della borsa nera delle nonne. Perché borsa nera delle nonne?

Credo che la mia affermazione sia giustificata e facilmente puoi vederne le ragioni.

Apprendo delle tue preghiere. Sai pure che sono un miscredente e il povero dio ha altre pratiche più importanti da sbrigare con tutti i pasticci che gli uomini vanno scombiccherando.

Anche lui è proprio in una brutta posizione. Perdonami queste sacrileghe frasi, ma sai bene, sono un «eretico». Perdonato?

Stai sempre allegra e fai coraggio alla mia cara impressionabile genitrice. Conto su di te. Ciao mia cara nonnetta il tuo nipotino ti manda una caterva di saluti.

WALTER

Roma, 27 maggio 1943

Mia cara mamma,

ho ricevuto le tue lettere e le tue cartoline.

Apprendo con piacere del prossimo trasloco da Genova a Mondovì. Mi ha fatto assai piacere la tua intenzione d'andare a trovare la mamma di Galeazzo e di Buranello e spero che manterrai questa tua promessa.

Ricordati che ci conto!

Io sono sempre in ottime condizioni di conservazione. Morale e fisico degni di onorevole menzione. Attendo con la massima serenità e calma il giorno in cui verrò giudicato e spero che seguirete il mio esempio.

Sono contento nell'apprendere delle prove d'affetto nei miei riguardi che danno zii zie e amici. Di a zia Lena di lasciare da parte i denari e i discorsi ad essi concernenti, e questo per vari motivi. Non tengo al denaro, ma assai alla stima e all'affetto dei miei simili. Non mi piace sentir parlare di testamenti ecc. il denaro voglio guadagnarmelo io onestamente secondo l'esempio di papà e quel denaro che mi capitasse tra capo e collo non lo terrei io, ma andrebbe a Liliana...

Per favore non parlatemi più su tali argomenti che per me sono spiacevoli. Molti rallegramenti a Liliana per i suoi successi scolastici al di sopra di ogni mia ottimistica previsione. Non scrivo più a lungo avendo questa sera poco tempo a disposizione. I miei saluti affettuosi a tutti. A voi il mio abbraccio.

WALTER

Roma, 31 maggio 1943

Mio caro papà,

mi sono pervenuti i pacchi di libri della Sonzogno e Mondadori i quali però non mi sono stati consegnati e sono stati relegati nel deposito insieme agli altri, miei fidi amici di Apuania. Ho chiesto oggi il permesso di poter avere i libri di detti pacchi giunti il giorno 28 c.m. e la possibilità di riceverne altri sempre per mezzo delle case editrici. Ti terrò informato del risultato di questa mia domanda che spero venga accettata. Da Apuania ho portato via tutto; avevo ricevuto dalla lavandaia tutta la frutta. Sempre ad Apuania ho ricevuto per mezzo della signora Buranello il paio di scarpe leggere.

Il sacco e la valigia mi sono stati sufficienti per portare a termine il mio «trasloco». Temo però che per una prossima mia emigrazione non basti il solo possesso della valigia e del sacco, visti i nuovi pacchi di libri, ma per ora puoi trascurare di prendere in considerazione il fatto, poichè credo riuscirei lo stesso ad aggiustarmi.

Non ho bisogno di alcuna camicia dato che le due in mio possesso sono per ora più che sufficienti per i miei limitati bisogni. Nei prossimi pacchi mandami karkadè e tamarindo, ottimi ausiliari per l'alimentazione estiva. Continua ad inviare l'Ovomaltina efficace per dare un

gusto decente al caffè mattutino che, previo pagamento, ci viene fornito.

Verrutti non m'ha più scritto da due mesi e spero ora sia a far pratica d'inglese in qualche campo di concentramento. Pinocchi non era in Africa bensì è in Grecia e mi ha scritto poco tempo fa.

Ti prego dargli mie notizie e salutarlo. Ripeto il suo indirizzo in caso questo non fosse più in tuo possesso: Pinocchi – 36° Regg. Artig. – III Gruppo – 7ª Batteria – P.M. 38.

Terminata la parte amministrativa, ti confermo la mia buona salute e l'ottimo morale. Apprezzo le tue parole d'incoraggiamento ma il richiamo al Campanella mi sembra un po' pessimistico; come sai, egli è stato solo 30 anni in carcere. Tuttavia ho preso nota della campanelliana consolazione e vo' rimuginando argomenti per una nuova «Città del sole» vista alla luce dei presenti... chiari di luna.

In quanto all'avvocato spero pure tu convenga nelle mie opinioni in merito. Getta molte palate di terra sulla tua idea dell'avvocato di fiducia e mi farai un gran piacere. Niente avvocati! Non ne desidero e non saprei che farmene. I miei compagni di cella stanno fremendo per l'impazienza di scrivere e non posso non accorgermi delle loro cupide occhiate alla penna e al calamaio.

Saluta parenti, amici e conoscenti. Affettuosità alla nonna che spero ristabilita perfettamente di salute. A te unitamente al mio abbraccio affettuoso invio il mio solito «Sempre in gamba».

WALTER

Ripeto. Non voglio avvocati. Nulla di nuovo in quanto all'istruttoria.

Stai allegro!

Roma, 3 giugno 1943

Mia cara mamma,

ho ricevuto il tuo espresso del 21 m.s. con la bella notizia della promozione di Liliana: n'ho avuto grande gioia; ed esprimo alte lodi per la mia onorevole sorella.

La tua lettera mi è assai piaciuta per il tono fermo e sereno con cui mi comunichi un po' del tuo affetto... Però! Però non dovevi calcare troppo il tono triste ripetendo ciò che a te avevo scritto sul mio accompagnamento dei tre carabinieri.

Che volevi? M'avessero inviato a piede libero verso Roma?

Avrei potuto anche sbagliarmi di direzione. Non ti sembra?

Ti garantisco che ho avuto un viaggio pieno di gradite e preziose impressioni. Contrariamente ai miei desideri papà mi ha prenotato un avvocato di Milano di cui mi potrò valere solo dopo essere interrogato dal giudice cioè per un tempo indeterminato.

Ho fatto di tutto per dissuadere papà dallo sprecare inutilmente i denari ma l'affetto l'ha spinto a preoccuparsi al di là del necessario. Povero papà!

Venendo alla tiritera salute e morale, ne confermo la bontà e la saldezza. Trascorro le mie giornate leggendo. Se c'è da leggere, parlando, mangiando e dormendo.

Vita tranquilla dove l'emozioni sono rappresentate dal barbiere e dal bibliotecario, che, settimanalmente, vengono ad esercitare le loro funzioni il primo barbitonsurandoci ed il secondo portandoci dei libri per signorina della Salani e del Pio Istituto di San Paolo!!

Dovendo scrivere all'avvocato e a papà la settimana ventura non potrò scriverti perciò non impressionarti per il mio temporaneo silenzio.

A te cara mamma e a Liliana il mio affettuoso abbraccio.

WALTER

Roma, 8 giugno 1943

Mio caro papà,

ho ricevuto la tua del 21 c.m. unitamente alla lettera dell'avvocato Venanzi. Mi dispiace tu abbia preso una decisione contraria ai miei desideri e priva di ogni utilità. Mi sono informato per provvedere alla nomina dell'avvocato. Devo attendere che mi sia consegnato il foglio di causa e solo allora potrò nominare l'avvocato

presso il cancelliere, che detto foglio mi consegnerà. Allora l'avvocato sarà autorizzato a venirmi visitare e non prima. Devo ancora essere interrogato dal giudice istruttore; riceverò perciò il foglio di causa in un tempo assai lontano. Dopo il foglio di causa – da cui apprenderò i capi d'accusa – passeranno due o tre settimane prima d'essere giudicato. Il permesso per essere visitato dalla famiglia lo potrò avere solo dopo l'interrogatorio del giudice.

La salute sempre ottima come pure il morale anche se sono circa 10 giorni che manco di denari e perciò di sigarette e tutto ciò che segue. Nel prossimo pacco mandami filo da cucire e aghi.

Saluta amici, conoscenti e parenti. Auguri a zio Enrico.

Un abbraccio affettuoso.

WALTER

P.S. – Scriverò all'avvocato prossimamente per comunicargli la mia approvazione alla sua nomina.

Roma, 17 giugno 1943

Mia cara mamma,

ho ricevuto oggi la tua lettera del 2 c.m. e la cartolina bene augurante alla mia entrata nel 24° anno di vita.

Spero sia già arrivata la mia lettera esaltatoria dei successi scolastici di Liliana con le mie notizie.

Apprendo che Liliana inizierà presto ad approfondire le sue conoscenze sulla nobile arte del cucito dopo aver sbaragliato latino, matematica e compagnia bella. Approvo alla decisione e aggiungo il mio incoraggiamento affinché Liliana non defletta dalla sua nuova occupazione. Ho ricevuto entrambe le vostre fotografie che mi sono giunte particolarmente gradite: mi faranno un po' di compagnia.

I miei compagni di cella ringraziano e contraccambiano i saluti.

Godo sempre ottima salute ed il morale è – ma guarda un po'! – sempre altissimo. In quanto al vitto non mi posso lagnare. Tutti noi mettiamo in comune ciò che da casa riceviamo.

In quanto al processo credo sia ancora *in mente dei* ma anche fosse vicino non perderei un briciolo della mia calma e della mia padronanza.

Questo periodo sarà per me un'ottima scuola e siccome sono un diligente alunno saprò valermi di questa mia esperienza, che sta dando alla mia vita linee e contorni più decisi, più seri, più chiari.

Ho notato con particolare piacere il saggio calligrafico della cara nonnetta. La ringrazio per le sue parole e le preghiere; credo che queste ultime vadano però a fondo perduto, non potrebbe essere altrimenti per il «miscredente sottoscritto».

A te e Liliana il mio affettuoso abbraccio e saluto.

WALTER

P.S. – State sempre allegri!

Roma, 21 giugno 1943

Mio caro papà,

spero tu abbia ricevuto la mia lettera in cui approvo la nomina dell'avv. Venanzi a mio difensore. Ho scritto pure all'avvocato.

Per fare la nomina all'ufficio matricola devo attendere d'essere interrogato dal giudice istruttore, solo allora il mio difensore sarà autorizzato a visitarmi e così pure la famiglia. Dalla tua dell'8 c.m. vedo che non eri al corrente della mia decisione e ricorri a termini terribili (esempio patria potestà) sepolti oramai nelle polverose commedie e drammi del secolo passato buone per commuovere educande e giovani clericali. Lasciando gli scherzi ti ricordo che sono entrato nel mio 24° anno di età pochi giorni or sono. Levati la toga del burbero *pater familias* e sii semplicemente il buon papà, quale tu sei. Ho ricevuto il pacco cibi.

Da un mese circa sono senza il becco d'un quattrino. Non appena avrò i soldi m'informerò per mandare la roba d'inverno a mamma; terrò il pastrano che mi serve da coperta – ne abbiamo solo una e serve per mettere sul pagliericcio e non ritengo conveniente separarmene in caso facesse fresco la notte.

In quanto ai miei libri ho fatto domanda al direttore circa un mese fa e sono qui ad aspettare la risposta che

spero mi offra la possibilità di ritornare in possesso dei libri, di cui sento assai la mancanza tanto più che questa settimana la biblioteca carceraria non ci ha fornito il nostro ebdomadario romanzetto.

Domenica scorsa ho mangiato la pasta asciutta non so per festeggiare chi e che cosa. Un bell'avvenimento. Saluta nonna e parenti tutti.

Saluti agli amici e conoscenti. Ti abbraccio affettuosamente.

WALTER

P.S. – Ricordati di mandarmi nel prossimo pacco un due paia di calze e una camicia con le maniche corte. Stai allegro!

Roma, 1° luglio 1943

Mio carissimo papà,

ho ricevuto la tua lettera del 15 scorso ed il pacco, il quale era ottimo sotto tutti i punti di vista ed è giunto assai gradito.

Alcuni giorni or sono finalmente ho potuto riscuotere il vaglia di L. 350. Dopo aver pagato la lavandaia e la confezione e il porto del pacco – se ciò mi verrà concesso – con cui invierò a mamma i miei indumenti pesanti resterò con denari sufficienti per giungere circa al 10 c.m. Per le prossime rimesse di denaro usa il vaglia telegrafico, che è il mezzo più rapido e sicuro. In

quanto al problema dei libri finalmente ho potuto avere delle indicazioni.

Non posso ricevere libri neppure dalle case editrici, ma posso farne acquisto per mezzo dell'amministrazione del carcere. Perciò mandami un supplemento pecuniario che mi dia la possibilità finalmente di soddisfare il mio grandissimo ed impellente bisogno di lettura. Da due settimane la biblioteca carceraria non ci fornisce alcun libro, che, se anche erano romanzetti da dozzina, tuttavia rappresentavano una distrazione. Se non potessi comprare le quindicinali riviste «Nuova Antologia», «Critica fascista» e i settimanali «Illustrazione italiana», «Domenica del Corriere» e «La domenica dell'agricoltore» non avrei alcun mezzo per soddisfare la mia – come dire? – brama di lettura. Nel prossimo pacco metti qualche disinfettante per le chible o paioli della cella. Che cosa sono le chible? Cospicui vasi da notte che permanendo giorno e notte in cella ci forniscono il mezzo per soddisfare certi bisogni e in più odorini ai quali però sono da tempo abituato. Ma per elementari norme d'igiene bisognerebbe disinfettarle di tanto in tanto, ma come?

A te forniscene i mezzi.

In cella siamo rimasti in tre: io, lo studente polesano, l'avvocato calabrese. Il bagarrino napoletano è volato altrove dopo essersi buscato 13 anni. Si discute, teniamo conferenze su tutto lo scibile umano (economia, politica, letteratura, filosofia, filologia ecc. ecc.) dormiamo e mangiamo. Le mattine parliamo in tedesco

ed in francese, solo nel pomeriggio e alla sera è permesso parlare italiano. Io e l'avvocato studiacchiamo il serbo-croato, così la nostra cella assomiglia alla Torre di Babele. Il morale e la salute ottimi anche se fa assai caldo. In quanto al mio processo siamo al punto di prima e non essendo ancora stato interrogato dal giudice istruttore non posso ancora procedere alla nomina dell'avvocato e tu non puoi ancora ottenere il permesso di visitarmi. Tu mi chiedi se sono certo d'essere assolto; non posso darti alcuna soddisfacente risposta in merito. Se sono contrario all'idea dell'avvocato – ho solo acconsentito alle tue richieste – è perchè l'avvocato non serve a nulla ai fini dell'assoluzione; al più può – qualche volta – e ammesso che sia suo merito – far scendere di un infinitesimo la pena.

Insomma non c'è convenienza e i molti denari che si beccano non sono affatto proporzionali ai risultati (?) che possono ottenere.

Questo è suffragato da diversi esempi di cui sono stato testimone.

Ma tu hai deciso altrimenti *et fiat voluntas dei*.

Contraccambio i saluti dell'ing. Farina e Palumbo. Saluti agli amici e parenti, particolarmente alla nonnetta. A te il mio affettuoso abbraccio.

WALTER

Roma, 12 luglio 1943

Mio caro papà,

ricevo in questo momento la tua del 1° c.m. Finora non ho ricevuto il pacco e neppure il vaglia. In quanto al benedetto e beato permesso per avere i libri del deposito sono al punto di prima, e dire che ho già fatte tre domandine senza avere avuta alcuna risposta.

Ho solo saputo – e so io quel che ho fatto – che potrei farmi comprare libri tramite l'amministrazione carceraria dietro presentazione della solita domandina. A tal fine chiesi in una mia precedente un supplemento mensile di danaro per potermi far comprare libri di cui sento tanto il bisogno. Come nuovo compagno di cella ho un veneziano-siciliano. Un bravo e simpatico uomo. Il napoletano è già stato processato e con tredici anni è andato via dalla cella. Il giorno 20 c.m. avrà il processo lo studente croato; mi dispiace ch'è era un ottimo ragazzo e mi ero assai affiatato con lui. Ho ricevuto il 30 m.s. una lettera dell'avvocato. Mi sono assai piaciute le sue parole e mi rallegro d'averlo designato come mio difensore. Non sono ancora stato interrogato dal giudice, ma credo che non attenderò molto. Comunicherò telegraficamente all'avv. Venanzi non appena questo sia possibile la sua nomina presso la matricola a mio difensore e potere così avere il piacere d'un colloquio. Mi dispiace tu non abbia potuto ritirare l'orologio e la penna. Bei sistemi! Sono sempre in ottima salute.

Il morale è nell'empireo dei morali. Non ci sono fatti o uomini che possano intaccare, o solo scalfire, la mia serena, tranquilla pace spirituale e la mia sovrana indifferenza.

Attendo con ben comprensibile impazienza... il pacco da te preannunciato il cui contenuto riscuote tutta la mia simpatia e benevola stima. La piccola storia della matematica inviata dall'Einaudi da parte di Maretti non m'è pervenuta. Anche qui un reclamo non ci starebbe male. Non logorarti il sistema nervoso con le raspe erlottiane e lascia che i matti svolgano tutta la loro attività finchè possono. Stai allegro e sereno, dà una spolverata al tuo piccolo ottimismo con un buon colpetto di Anatole France e compagni. Tappati il naso però per non sentire le malefiche esalazioni scettiche.

Saluta amici e parenti, a te il mio abbraccio affettuoso.

WALTER

Incarico mio padre Ferruccio Fillak di Antonio di ritirare presso il carcere Marassi il mio orologio da polso e la mia penna stilografica ivi giacenti dal giorno del mio arresto cioè dall'11-10-1942.

WALTER FILLAK

Roma, 12 luglio 1943

Bene per il filo e aghi sperando che arrivino.

Roma, 15 luglio 1943

Mia cara mamma,

probabilmente da giorni non ricevi mie lettere, ma la colpa non è tutta del sottoscritto.

Una lettera da me inviata una settimana or sono non è stata inviata, perchè avendo in essa risposto in francese alla signorina Annie la censura l'ha trattenuta. Come vedi la colpa non è tutta mia.

Novità? Eccole. S'è aggiunto alla popolazione della cella un nuovo elemento! un siciliano-veneziano rimpatriato da poco dall'Africa Orientale. Una ottima persona, di compagnia assai simpatica.

Fra cinque giorni lo studente di Pola mio compagno da due mesi e mezzo sarà sottoposto al processo e passerà poi al transito cioè abbandonerà la nostra beneamata e accogliente dimora.

Mi dispiace se ne vada, chè a lui mi ero assai affezionato essendo un bravo ragazzo.

In quanto al mio caso particolare sono tanto per cambiare al punto di prima. Non sono ancora stato interrogato dal giudice, e il mio processo è nel «mondo di là a venire».

Per me è lo stesso. Con e senza processo continuerò a mantenere la mia ottima posizione morale e spirituale e a conservare la mia invidiabile salute.

Quando andrai a Genova per il trasloco, ricordati d'andare visitare anche la mamma d'un mio carissimo amico Buranello – Via Leon Pancaldo 5/8 –

Sampierdarena. Mi faresti un gran piacere se tu le scrivessi come già, da brava mamma, hai fatto con la mamma di Galeazzo. E di questo ti ringrazio di cuore.

Seguo attraverso le tue lettere e le sue personali i progressi ed il buon contegno di Liliana. Brava Liliana per il tuo studio chiamiamolo straordinario. Vedrai che ciò che tu fai ti riuscirà assai utile in seguito; e mieterai foreste d'allori scolastici per poi adornarne la tua spaziosa fronte d'intellettuale «in fieri». Stai sempre brava, altrimenti avrai a che farla presto con un galeotto incallito.

A voi due al solito il mio più affettuoso saluto.

WALTER

Gentile Signorina Annie,

la ringrazio per le sue gentili parole di conforto ed incoraggiamento. La lotta mi piace, e i dolori ch'essa inevitabilmente arreca mi rafforzano nei miei intenti e nel mio amore per la vita.

La ringrazio per quanto fa per mia mamma e mia sorella: Le sarò riconoscente per sempre. Il mio saluto.

WALTER FILLAK

Roma, 20 luglio 1943

Mio caro papà,

ho ricevuto la tua del 7 c.m. ma non ho ancora visto il vaglia telegrafico. La spiegazione è facile: deve ancora essere censurato.

Il vaglia di L. 450 del mese di giugno mi è stato recapitato ma era scaduto a causa della lunga censura. Ho dovuto fare la domanda per il suo rinnovo e stando a quanto mi è stato comunicato, potrò riscuoterlo fra un mesetto. Morale della favola: sono senza soldi. Anche a non esser filosofo, bisogna diventarlo per forza di cose. In quanto al processo, mi dispiace d'essere monotono, ma devo ancora una volta comunicarti d'essere al punto di prima. E dire che sono sette mesi da che non sono interrogato.

Il problema dei libri al solito aspetta una soluzione, ma comincio a dubitare. Aspetto solo di poter riscuotere il vaglia per farmi comprare qualche libro per mezzo dell'amministrazione carceraria. Mi comprerò il Problema dell'universo di Schvann e qualche altro secondo l'ispirazione e le possibilità. In quanto ad allarmi aerei anche la capitale non ha nulla da invidiare alle consorelle del settentrione e del meridione. Giorno e notte le batterie antiaeree vicine e lontane ci rallegrano con il loro fracasso, però, che mi risulti, non è avvenuto alcun bombardamento. Giacchè siamo in argomento di guerra ti comunico che la nostra guerra privata *contro le cimici* ha portato in due giorni d'accanita lotta alla

distruzione di qualche cosa come 500 (*cinquecento*) cimici. In quanto alla tua affermazione che la vita di voi persone libere sia peggiore di quella carceraria la ritengo un pochino avventata; il piccolo episodio cimiciano ne dà una conferma. Lo studente di Pola oggi è al processo e l'attendo d'ora in ora con il suo carico d'anni. Domani verrà trasferito dalla nostra cella e chissà quando lo rivedrò. Mi dispiace se ne vada ch  era un bravo e simpatico ragazzo. Quando ti comunicher  la mia condanna ti prego darne notizia alla famiglia del mio amico che gliela comunicher . L'indirizzo  : Zuccon – Medolino 152 –(Pola). Il nome   Pietro Zuccon.

In quanto salute e morale sempre in ottimo stato e livello altissimo. Il caldo nelle ore postmeridiane   soffocante: l'effetto   un continuo dormiveglia in cui non sai mai se dormi sudando o sudi dormendo. Non ho altre novit . Dimenticavo di dirti che ho potuto leggere finalmente un buon libro: Guglielmo II di Emil Ludwig; in compenso in cinque settimane era il secondo libro che vedevo.

I libri toccati ai miei compagni invece non si staccavano dalle solite cianfrusaglie del Pio Istituto di San Paolo. Stai allegro anche se per questo dovrai digerirti molto A. France e Voltaire: ma sono cibi tanto piacevoli! Saluti a parenti e amici. Il mio abbraccio affettuoso.

WALTER

Dammi notizie del clan dei Fillak e Laganella. Nonna come sta?

P.S. – Dimenticavo di dirti d'usare per i prossimi invii di denaro il mezzo delle assicurate. Ricordati! A forza di esperimenti troveremo bene un sistema.

Roma, 26 luglio 1943

Mio caro papà,

oggi è il primo giorno in cui non mi sento un pezzo di fango nelle mani dell'odiosa tirannia fascista. Attendo d'ora in ora la liberazione, e nell'attesa mi sfogo con tutti i compagni incauti rivoluzionari che fanno rintonare celle e corridoi, come un vento d'uragano purificatore percorresse queste luride celle dove per tanti giorni siamo stati ammuccati come bestie. Qualche minuto fa c'è stato letto l'indirizzo che il nostro comitato ha inviato al Maresciallo Badoglio. Con esso si chiede di sollecitare le pratiche per la nostra scarcerazione per portare così il nostro contributo alla lotta contro l'odiato fascismo. Le manifestazioni che sono seguite a detta lettura avevano un'intensità inesprimibile. Erano i nostri evviva per il primo coronamento dei nostri sogni: la sconfitta del fascismo; erano i nostri evviva esultanti per la nostra vicinissima liberazione: erano i saluti che finalmente compagni e amici potevamo scambiarsi.

Sono felice! Appena scarcerato non so dove andrò, dipende da varie circostanze per ora imprevedibili, se

resterò a Roma o mi dirigerò a gran carriera verso Genova. Credo più probabile la seconda alternativa.

Sono senza il becco d'un quattrino. Il vaglia di L. 450 che dovevo rinnovare, il vaglia per luglio, il vaglia telegrafico – complessive L 1250 – sono ite a quel paese con il pacco cibi non ancora ricevuto.

Questo per la tua contabilità; ma anche senza soldi sapremo aggiustarci, e, credo, ci sarà chi a tale deficienza provvederà.

Ti scriverò non appena potrò, dandoti precise informazioni sulla mia destinazione e su quanto mi concerne. Spero che il tuo pessimismo cronico abbia ceduto finalmente dinanzi a tali eventi che danno alla nostra Patria il bene supremo della libertà. Sono deciso a collaborare in tutto quel che posso a difendere e sostenere la libertà del mio Paese. Mi sembra di sognare: sono libero e potrò vivere da libero. Con gli altri miei compagni – circa 25 tra operai e studenti – dovunque andrò potrò servire la libertà italiana, primo passo per il trionfo dei nostri grandi principi. La notizia del colpo di Stato con cui il Maresciallo Badoglio ha dato una energica scopata a quel cumulo d'ipocrisia, delitti, istrionismi che andava sotto il nome di Fascismo m'è pervenuta questa notte per mezzo di una dimostrazione popolare dinanzi il carcere. Scusa se le mie parole sono un po' sconclusionate e peccano di stilistica, ma ti confesso sono un po' agitato. È tutto il giorno che canto, è tutto il giorno che attendo la liberazione, e mi devi perciò comprendere.

Ciao papà, stai in gamba! Era logico il tuo pessimismo in «clima fascista» ma è assurdo nella nuova Italia libera.

È la nostra ora! Siamo liberi!

Ti abbraccio affettuosamente.

WALTER

Saluti ad amici e conoscenti.

Non fate chiacchiere, ma difendete con l'azione la vostra libertà.

Roma, 5 agosto 1943

Mia cara mamma,

come vedi sono ancora nelle patrie galere, e non vedo alcun segno per una mia pronta dipartita. Siamo circa duecento politici deferiti al Tribunale Speciale – o da questo già condannati – e da quando è uscito il decreto di scarcerazione ne sono usciti il considerevolissimo numero di 6! Credo che passerà ancora del tempo prima che io possa «uscir a riveder le stelle», e – se questo verrà – non credo avvenga proprio per merito esclusivo del predetto decreto.

Risultato: antifascisti di cuore provato sono tenuti in carcere da un governo che parla di libertà costituzionali e che si atteggia a rivendicatore della dignità umana contro la tirannia fascista.

In compenso abbiamo il finestrino della porta della cella aperto, il che ci permette d'aver aria e far quattro chiacchiere con i vicini di cella. A proposito! Galeazzo e Buranello ti mandano i loro saluti unitamente al buon Catanzano. Altri miglioramenti sono stati portati al nostro stato, ma in fin dei conti siamo sempre in prigione. Da più di 10 giorni non ricevo vostre notizie e nè quelle di papà. Salute ottima e morale altissimo. Non ci sono riusciti neppure i fascisti ad abbattermi. Siamo riusciti a sterminare (non completamente) le cimici dopo lotte che dovrebbero essere eternate con una serie di poemi eroici. Da diverso tempo i pidocchi costituiscono per noi oggetto di rarità; potrei dire che non ne abbiamo più, ma non mi voglio sbilanciare e non vorrei mandarti una smentita troppo presto. È iniziato un periodo d'intensa pulizia personale. In circa tre mesi di soggiorno alla capitale ero riuscito a fare un bagno uno. Con il nuovo stato di cose ho potuto fare due bagni paradisiaci. Ti sembrerà esagerato l'aggettivo, ma trovandoti nelle mie condizioni ante cura e post cura diresti altrettanto.

State sempre allegre. Un grosso bacione alla mia cara sorellina. Saluti a parenti e amici. Il mio abbraccio affettuoso.

WALTER

Roma, 10 agosto 1943

Mio carissimo papà,

come vedi sono sempre nelle patrie galere, e non vedo alcun segno che preannunci la mia sollecita uscita. Spero tu abbia ricevuto il mio telegramma dove ti consigliavo d'interessare l'avvocato per ottenere la mia libertà provvisoria, però, contrariamente a quanto prima comunicato, la competenza è del Tribunale Militare di Roma.

Spero che il disbrigo della pratica che mi concerne sia sollecito, perchè comincio ad avere le tasche piene di tutte queste promesse, decreti e aggeggi del genere che all'atto pratico si stanno risolvendo in solenni fregature per me e per tutti coloro che sono nelle mie condizioni. Per ora sono stati scarcerati solo coloro che dipendevano dall'autorità di Polizia e, tra i deferiti al Tribunale Speciale, solo i romani sono ora fuori a sgambettare. Come vedi, pochi. Non solo. Ora poco alla volta cercano di ritirare dalla circolazione quei pochi e piccoli privilegi (sportello aperto, comitato) che per l'innanzi c'erano stati concessi. La nostra situazione mi sembra tenda a ritornare allo *statu quo ante*, ma noi sapremo opporci per quel poco che possiamo. Finalmente ieri, dopo cinque domandine, sono riuscito a riavere alcuni dei miei cari libri, o meglio manca solo la censura del prete del carcere perchè possa ritirarli. Spero e m'auguro che questa censura supplementare

avvenga prontamente e poter infine buttarmi alle mie predilette letture.

Da due settimane la biblioteca del carcere non ci fornisce più libri. In compenso dal comitato ho avuto un bellissimo libro: Napoleone di Tarlé. Lo storico è un professore di Leningrado e la sua opera è un brillante saggio di materialismo storico. Domenica abbiamo avuto diversi giornali illustrati e pure Relazioni Internazionali. Ho avuto così notizia del come il 25 luglio si sia distinto dagli altri giorni dell'anno. Speravo meglio. Ho letto il papesco discorso ecc. ecc. Insomma sono quasi al corrente degli avvenimenti esterni.

La salute sempre ottima ed il morale non vien meno alle sue nobili tradizioni di esser altissimo e in ottimo stato di conservazione. Nella cella qui di fronte abita Buranello che ti manda i suoi saluti; è stato assai contento che mamma abbia scritto a sua madre.

Ho appreso in questo momento da una lettera di mamma la tragica morte del sig. Maretti. Ne sono addolorato. Ti prego inviare le mie condoglianze alla signora e ad Enrico. Ho ricevuto pure la tua del 3 c.m.; attendo la scarcerazione per mettere in pratica i tuoi consigli. E la pazienza non mi manca.

Saluta amici, conoscenti e parenti. Particolarmente la cara nonnetta. Il mio abbraccio affettuoso.

WALTER

Roma, 13 agosto 1943

Mia cara mamma,

ho ricevuto le tue lettere del 24 m.s. e del 29 m.s.

Come vedi però ancora la mia posizione non è formalmente mutata, anche se non dipendo più dal Tribunale Speciale di buona memoria.

Credo che la mia pratica sia già a Genova sottoposta al Tribunale Militare il quale deve decidere sulla mia libertà provvisoria.

Certo che comincio ad averne le tasche piene di tutti questi decreti, disposizioni e promesse che all'atto pratico si risolvono in solenni disinganni – almeno per il momento –. Credo che in 20 giorni avrebbero potuto decidersi a procedere alle scarcerazioni promesse, di cui si è fatta molta pubblicità ad uso interno, e che per ora mi sembra siano *in mente dei*.

Mentre scrivo le sirene danno il secondo allarme della giornata.

Questa mattina ho potuto vedere distintamente nove quadrimotori che in perfetta formazione si dirigevano verso il centro di Roma. Ti consiglio ancora di non preoccuparti per me, in quanto il carcere è vicinissimo alla città del Vaticano ed è ben lontano dagli obbiettivi che richiamano l'attenzione degli inglesi. Per esempio il grande bombardamento del 19 luglio l'ho conosciuto dai giornali; per me non era stato altro che un lontano brontolio che attribuivo esclusivamente al fuoco antiaereo. Come vedi niente preoccupazioni: il papa mi





Indirizzo e ufficio	<i>F.lli</i>	Pol. distretto N°	NUM. 101140-20
	<i>101205</i>	Stato	Genova, 1907
Parole   Dati della prescrizione		Pia e indicazioni	
STATO GENOVA MONDOVI PIAZZA 2 67 7		930 =	

= 16/28 ANNO MARIA FU GIUSEPPE BUI NATA  
 5 LUGLIO 1837 SFOLLATA DA GENOVA ET B  
 RESIDENTE PRESSO SUORE ISTITUTO  
 MORIDENZA AT DICHIARATO IGNORARE ATTUALE  
 RECAPITO PROPRIO FIGLIO FILLACH WALTER  
 CHE NON VEDE DA PARECCHI MESI E NON HA CON  
 LUI CORRISPONDENZA PUNTO  
 PERQUISIZIONE SUA CAMERA DA LETTO PRESSO  
 SUDETTO ISTITUTO PER RINTRACCIARE SCRITTE  
 DEL FIGLIO AT DATO ESITO NEGATIVO PUNTO  
 MARESCIALLO ROGGERO

All' inf. Ferruccio Tilla, K  
Tia Reina 5 - Milano  
1-2-1945

Mio caro papà,  
per disgraziate circostanze sono caduto  
prigioniero dei tedeschi.  
Quasi sicuramente sono fucilato.  
Sono tranquillo e sereno perché pienamente  
consapevole d'aver fatto tutto il  
mio dovere d'italiano e di comunista.  
Ho amato sopra tutto i miei ideali,  
pienamente cosciente che avrei donato tutto  
dove, anche la vita; e questa mia decisa  
volontà fa sì che io affronti la morte  
con la calma dei forti. ~~o~~

Nimè so altro che dire.

Il mio ultimo abbraccio

Walter

Il mio saluto a tutti quelli che mi  
vedono bene.

Alla M. Maria Filla R  
Via Reim 5 - Milano

Mia cara mamma,  
è la mia ultima lettera.

Molto presto sarò fucilato.

Ho combattuto per la liberazione del  
nostro Paese e per affermare il diritto dei  
comunisti alla riscossa e al rispetto  
di tutti gli Italiani.

Mio tranquillo, perché non temo la  
morte.

Il mio abbraccio a te e Liliana

Walter

Saluta la mia fidanzata Sus.

Addio

*Mia Carissima Ines,*

*sono caduto prigioniero e sarò fucilato. Non mi pento di quanto ho fatto per la Causa: e non cambierei la mia vita anche se mi fosse possibile tornare indietro.*

*Spero che la brevità della nostra conoscenza diminuirà il tuo dolore e ti auguro di aver presto, molto presto dalla vita quella felicità che avrei voluto darti io.  
Il mio ultimo bacio.*

*Walter*

GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA  
LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI  
DI GENOVA

Gruppo di Savona (stralcio)

N. 66/14 di prot. div. 3\*

Savona, li 29 gennaio 1944XXII

ALLEGATI N. 9

*Oggetto:* Conflitto a fuoco tra militari dell'Arma di  
Urbe ed alcuni ribelli.

*Al Comando del Gruppo Interno dei Carabinieri di  
Genova*

Il giorno 10 corrente in seguito a conflitto avvenuto in Urbe (Savona) fra i componenti di quella stazione carabinieri e un nucleo di sette ribelli vennero catturati dai nostri militari, armi e materiali vari. Nei « sacchi alpini » abbandonati dai banditi in fuga sono stati rinvenuti i documenti che si allegano e contrassegnati dai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 9, 29, 34.

In merito alle carte d'identità catalogate con i numeri 1 e 2 rispettivamente intestate a LOCATELLI Mario e FILLAK Walter è da rilevarsi che pur recando generalità diverse portano la fotografia di una stessa persona e risultano rilasciate lo stesso giorno dal comune di Genova.

Non essendo improbabile possa esservi un complice tra il personale addetto all'ufficio carte d'identità del comune di Genova, si prega codesto comando voler disporre in merito le indagini del caso.

Con preghiera di indagini si inviano pure i rimanenti documenti che si riferiscono a persone della città o provincia di Genova.

IL CAPITANO  
COMANDANTE INT. DEL GRUPPO  
F.to MIRSO SILLOTTI

GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA  
LEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI  
DI GENOVA

Gruppo Interno di Genova (stralcio)

N. 105/3 di prot/lo div. 3<sup>a</sup>

Genova, li 2 febbraio 1944-XXII

*Al Comando della Compagnia dei Carabinieri di  
Sampierdarena*

*Al Comando della Compagnia dei Carabinieri di  
Chiavari*

*Alla Squadra in borghese*

*Sede*

e, per conoscenza:

*Al Comando del Gruppo Esterno dei Carabinieri di  
Genova*

*Al Comando della Compagnia dei Carabinieri di  
Genova - Interna*

...perchè siano eseguite subito diligenti indagini nel senso richiesto, per la parte che ciascuno comando riguarda.

Le indagini stesse dovranno essere rivolte anche alla identificazione delle persone di cui agli uniti documenti, ad accertare la posizione militare di ognuno ed a stabilire se qualcuno dei ribelli di cui trattasi si trovi nelle singole giurisdizioni, presso le proprie abitazioni, persone indicate negli allegati o presso le Ditte o stabilimenti quali — come risulta dai documenti medesimi — stati in precedenza occupati.

Alla Squadra in borghese si inviano in comunicazioni i documenti catalogati con i numeri 1 (Locatelli Mario), 2 (Fillak Walter), 3 (Ponta Giovanni), 9 (Ponta Giovanni), 29 (Gino Franchi-Gaioni), 34 (Ponta Matilde).

Per la compagnia di Chiavari si unisce l'allegato segnato col n° 6 relativo a Ponta Giovanni che risulterebbe essere stato alle dipendenze del Cantiere Entella di detta Città.

Alla compagnia di Sampierdarena si uniscono i documenti contrassegnati con i numeri 4 e 5 (carta di identità e tessera rilasciata « dall'Ilva » - stabilimento di Genova-Voltri) relativi a Bozzano Antonio.  
RISPONDERE CON URGENZA.

IL TEN. COLONNELLO  
COMANDANTE DEL GRUPPO  
DOMENICO RIZZO

GUARDIA NAZIONALE REPUBBLICANA  
LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI  
DI GENOVA  
GRUPPO INTERNO DI GENOVA

N. 105/3-2 di prot. div. III

Genova, li 26 febbraio 1944-XXII

Risposta al foglio n. 66/14 del 29 gennaio u.s.

*Oggetto:* Conflitto a fuoco tra militari dell'Arma di Urbe ed alcuni ribelli.

*Al Comando del Gruppo dei Carabinieri di Savona*

Dalle indagini esperite e dalle informazioni assunte, in ordine alla richiesta di cui la nota sopracitata, è risultato quanto segue:

1°) ALLEGATI N. 1 e 2.

La carta d'identità intestata a FILLAK Walter di Ferruccio e di Aimò Maria, nato a Torino il 10 giugno 1920, qui domiciliato in corso G. Cesare n. 21/22, celibe, studente universitario, è autentica: quella intestata a LOCATELLI Mario - nominativo che non risulta al locale ufficio anagrafe — (le altre generalità, meno la paternità e la maternità, anagraficamente pure non note, rispondono a quelle del FILLAK predetto) è falsificata nella firma del capo dell'ufficio delle carte d'identità di questo comune e nella sigla (R.V.) del materiale compilatore del documento.

Infatti, la carta d'identità n. 3527 (O) del comune di Genova fu rilasciata, il 16 settembre 1943, a VALOBRA Roberto di Virgilio e di Ines Vitta, qui nato il 15 dicembre 1898 e qui residente in spianata Ca-

stelletto n. 7/6, ebreo. Non vi è dubbio che lo stampato, munito dei timbri a secco ed a umido, sia stato fornito al FILLAK da un impiegato infedele del municipio di Genova: le indagini finora praticate per addivenire alla sua identificazione hanno avuto esito negativo: al riguardo sono state esaminate le calligrafie di tutti gli impiegati dell'ufficio carte d'identità di questo comune stesso, ma nessuna rassomiglianza è stata accertata con quella risultante sulla carta d'identità in parola: pertanto, si ha ragione di ritenere che sia stata compilata dallo stesso FILLAK Walter.

2°) Il FILLAK Walter, l'11 ottobre 1942, fu arrestato da agenti dell'OVRA di questa città per specifica attività comunista ed il 31 marzo 1943 fu deferito al tribunale speciale per la difesa dello stato: il relativo incarto, il 20 aprile successivo, fu trasmesso al Tribunale Militare di Guerra di Roma, dato che il FILLAK, allorchè commise il reato, era militare, con le imputazioni:

a) del reato di cui all'art. 270 C.P.C. secondo ed ultimo capoverso per aver fatto parte di un'associazione (comunista) diretta a sovvertire violentemente gli ordinamenti economici e sociali costituiti nello stato;

b) del reato di cui all'art. 272 C.P.C. primo capoverso, per avere nel territorio dello stato fatto propaganda per il sovvertimento violento degli ordinamenti economici e sociali costituiti nello stato.

In conseguenza degli avvenimenti del 25 luglio e successivi, il 3 settembre c.a., gli fu concessa la libertà provvisoria: rientrato a Genova se ne allontanò quasi subito per ignota destinazione. Le ricerche esperite per il suo rintraccio hanno dato esito negativo: all'uopo sono state pure interessate le

compagnie di Milano Interna e di Mondovì, ove risiedono, rispettivamente, il padre, ingegnere Ferruccio (impiegato presso uno stabilimento industriale con sede in via A. Reina n. 5 e recapito in via Valzugana n. 8) e la mamma, AIMO Maria, alloggiata presso l'istituto di provvidenza.

3°) ALLEGATI N. 3 e 6.

La carta d'identità intestata a PONTA Giovanni di Vincenzo e di Accorsi Ida, qui nato il 5 maggio 1926 (non 1925), data questa alterata, e qui residente in vico Pomogranato n. 53/1 (non 81/2, precedente domicilio), è autentica. Il medesimo qui risulta di buona condotta in genere, senza precedenti o pendenze penali: sino al 5 gennaio u.s. lavorò quale manovale, presso l'Impresa « EMILIO BERTONI », con sede a Genova Voltri in via Lemerle n. 2, allontanandosi quindi da questa città senza più dare notizie di sé, neppure ai familiari: anteriormente e sino al 21 novembre 1943, allorchè abbandonò arbitrariamente il lavoro, fu alle dipendenze della ditta « ING. COLOMBO » di Chiavari: le ricerche dirette al suo rintraccio hanno dato esito negativo.

L'operaio VERBINO Paolo fu Mario e fu Dodero Maria, nato a Torriglia il 2 dicembre 1904, residente a Genova in via Canevari n. 3, nominativo risultante in testa all'allegato n. 6 — lavora alle dipendenze della ditta « ING. COLOMBO » succitata: non è risultato se sia assentato dal lavoro nella prima quindicina del gennaio c.a.

4°) ALLEGATO N. 34.

La carta individuale del vestiario appartiene alla sorella del predetto PONTA, Matilde, la quale trovò ricoverata, da circa due mesi, nell'ospedale « GASLINI » di questa città, siccome affetta da tifo.

5°) ALLEGATO N. 29.

FRANCHI Gino GAIONI, proprietario e dirigente della ditta omonima, arredamenti completi e forniture complete per bar, con sede in questa salita della Misericordia n. 6, ha dichiarato di non conoscere il FILLAK Walter nè il PONTA Giovanni: alla relativa contestazione, ha spiegato che la carta da lettera intestata alla sua ditta può essere passata in mano ad estranei il 22 ottobre 1942, allorchè la sede della ditta stessa — cosa rispondente a verità — fu colpita da bomba nemica, con conseguente dispersione di cancelleria e documenti.

6°) ALLEGATO N. 9.

CONTI Edoardo, è stato identificato per CONTI Edoardo di Enrico e fu Biazzo Rosina, qui nato il 23 marzo 1926, e qui residente in via Madre di Dio n. 9/3, celibe, operaio. Egli lavora presso la ditta « MONOLIT » con sede in questa via Murcarolo n. 33 rosso, la quale esegue lavori in Rapallo per conto dell'O.T. germanica: il 10 gennaio u.s. si trovava al lavoro.

MUCCINI Maria, è stata identificata per MUC-CINI Maria Luisa di Riccardo e di Motto Palmira, qui nata il 17 luglio 1928 e qui residente in via dei Servi n. 56/2.

SANNA Lina, è stata identificata per SANNA Lina Luigia di G. Batta e di Sanna Antonietta, nata a Sassari il 24 luglio 1923, qui abitante in vico Cuccagna n. 1/3.

I predetti hanno dichiarato di conoscere il PONTA Giovanni, essendo egli loro amico e vicino di casa, ma di non essere in grado di fornire indicazioni atte al suo rintraccio: si esclude che abbiano relazioni con elementi ribelli.

7°) ALLEGATI N. 4 e 5.

La carta d'identità intestata a **BOZZANO** Antonio fu Nicola e di Salvi Anna, nato a Mele il 19 luglio 1916 e residente ad Arenzano in via dei Colli n. 17, è falsificata nelle firme del podestà e dello stesso intestatario, il quale ultimo non è iscritto presso gli uffici anagrafe dei predetti comuni: lo stampato, del tipo in uso sino al 1940, ed i timbri apposti sulla fotografia, sul fronte e nell'interno dello stampato stesso sono, invece, autentici. Non vi è dubbio che lo stampato in parola, munito dei succitati timbri, sia stato fornito al sedicente **BOZZANO** da un impiegato infedele del municipio di Arenzano: le indagini finora praticate per addivenire alla sua identificazione hanno avuto esito negativo, anche perchè sino al 1940, prima dell'entrata in vigore dei moduli di carte d'identità forniti dal Ministero, progressivamente numerati, — da quell'epoca custoditi sotto chiave — quelli in uso sino ad allora, del tipo della carta d'identità in contestazione, erano custoditi con minor diligenza, talchè erano possibili sottrazioni: inoltre il timbro viene usato da tutti gli impiegati del comune per la timbratura dei documenti e nessuno è responsabile della sua conservazione: infine la calligrafia del compilatore del documento in parola, non ha nessuna rassomiglianza con quelle degli impiegati del comune stesso.

A Mele, in via Gattegasca n. 25, risiede l'operaio **BOZZANO** Antonio di Nicola e di Porrata Maria (non Salvi Anna), nato colà il 19 luglio 1926 (non 1916): la fotografia della carta d'identità surripetuta non gli appartiene.

Egli, sino al 12 ottobre 1943, allorchè venne perduto di forza in seguito a dimissioni per motivi di

salute, fu occupato presso lo stabilimento « ILVA » di Voltri.

Il tesserino n. 1087, rilasciato dalla direzione del predetto stabilimento, intestato al suo nome, ma egli mai ne fu in possesso non essendogli stato consegnato: l'anno di nascita risultante sul tesserino stesso è alterato nel senso che al « 926 » fu sostituito il « 916 », evidentemente per metterlo in relazione con quello della falsa carta d'identità.

Dalle indagini esperite presso lo stabilimento « ILVA » — reparto bulloneria, del quale fece parte l'autentico BOZZANO — allo scopo di identificare la persona che operò la sottrazione del tesserino hanno dato finora esito negativo.

E' stato accertato che della distribuzione dei tesserini, intestati ai componenti di tale reparto, fu incaricato il capo del reparto stesso, PETULICCHIO Pantaleo fu Cesare, al quale furono fatti recapitare a mezzo del fattorino CENTOLEGHE Tranquillo di Valentino: il capo reparto inacricò, a sua volta, della distribuzione il capo ufficio bulloneria, PARODI Federico fu Bernardo, e questi si avvalse dell'opera dell'operaio capo squadra MARTINI Giovanni fu Giacomo. Le relative operazioni furono eseguite con molta lentezza e minor diligenza: non tutti gli operai furono sollecitati a ritirarli, talchè la distribuzione non è ancora ultimata. Poichè i documenti in parola furono lasciati abbandonati sui tavoli dell'ufficio, al quale accedono frequentemente gli operai del reparto, ammontanti a 249, non è improbabile che la sottrazione del tesserino del BOZZANO sia stata operata da uno di essi: non si ha ragione di elevare sospetti sulla correttezza degli impiegati e del capo reparto.

Comunque, le indagini stesse sono tuttora in corso, così come quelle dirette all'identificazione della persona alla quale appartiene la fotografia della falsa carta d'identità.

Si allega una dichiarazione rilasciata dalla direzione dello stabilimento « ILVA » relativa al periodo di occupazione dell'operaio BOZZANO Antonio della classe 1926.

IL TEN. COLONNELLO  
COMANDANTE DEL GRUPPO  
DOMENICO RIZZO



Genova, 7 Aprile 1938 - A. XVI.

R. LICEO SCIENTIFICO

- GIAN DOMENICO CASBINI -

GENOVA

Protocollo N. 404.

Sig. Ing. Ferruccio PILLAK

Via Cantore 21/E

SEN. SAMPIERDARENA

Risposta alla Nota N. \_\_\_\_\_  
del \_\_\_\_\_

OGGETTO

Funizione disciplinare

Tempio il dovere di darvi per iscritto la comunicazione della sanzione disciplinare inflitta a V/ figlio Walter, alunno di 2<sup>a</sup>A, nella seduta straordinaria del Consiglio dei Professori, tenutasi il giorno 5 corr..

Il Consiglio ha deliberato di sospenderlo fino al termine delle lezioni del corrente anno scolastico, tenuto conto del carattere e della irreflessività giovanile dell'alunno più che del valore oggettivo delle sue affermazioni non consono allo spirito d'un giovane Fascista.

Vi confermo quanto ebbi a notificarvi a voce e che ciob avete il diritto di ricorrere entro dieci giorni a S.E. il Ministro dell'Educazione Nazionale.

IL PRESIDE

*M. Pagan.*

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER LA LIGURIA  
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'

COMANDO MILITARE REGIONALE LIGURIA  
UFFICIO STRALCIO

Genova li 27 Luglio 1945 194

N. AR/dc  
di prot.

OGGETTO:

ATTESTATO PER IL PARTIGIANO CADUTO WALTER FILLAH

x 1963

Il sottoscritto, partigiano ARDESIO, dichiara che il Partigiano Walter FILLAH entrò nelle Formazioni Partigiane l'8 settembre, attraverso l'organizzazione Cospirativa del Partito Comunista, fu inviato a Pian Castagna - I° Sottosono - col nome di battaglia: "Gennai".

Tenne il Comando di un primo distaccato in quella Zona; si trasferì successivamente, dopo aver sostenuto due puntate notturne, una a Piancastagna e l'altra sopra alla Valle delle Fabbriche di Voltri.

Compì un'azione contro la stazione Carabinieri di Martina d'Olbia e successivamente passò agli ordini della III° Bri. "Liguria" al cui Comando si trovava il Comandante Ettore ed il Commissario Fino, con le funzioni, inizialmente di Comandante di distaccato reclute e successivamente Vice Commissario di Brigata.

x 1944

Sostenne il duro rastrellamento di Pasqua, dopo di che passò ad altre Formazioni nel Piemonte.

Il suo comportamento e la sua dedizione alla Causa furono esemplari. Sappiamo che dell'insegnamento di questa prima lotta sostenuta, egli trovò motivo di un comportamento eroico il giorno che il nemico lo catturò.

Ci risulta impiccato a Quarnis.

Quanto sopra, agli effetti delle sue anzianità di mobilitazione e della sua partecipazione al movimento partigiano.



IL DIRETTORE DELL'UFFICIO STRALCIO  
R. CAPO DELLA III SEZIONE  
(Maggiore Ardesio)

*Ardesio*

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE PER L'ALTA ITALIA  
CORPO VOLONTARI DELLA LIBERTA'  
VII<sup>a</sup> DIVISIONE GARIBALDI D'ASSALTO "WALTER FILIAK"

Dal 9 gennaio 28/6/45

SI INVIA L'ELLENCO NOMINATIVO DI GARIBALDINI CATTURATI IL 29 GENNAIO 1945  
A LACE (DONATO) BRCELLI AL COMANDO DELLA VII<sup>a</sup> DIVISIONE GARIBALDI E DEL  
COMANDO 76<sup>a</sup> BRIGATA GARIBALDI:

- MARTIN - Walter Filiak - Comandante Militare VII<sup>a</sup> D. Garibaldi  
residente Corso Giulio Cesare 21 GENOVA +
- BATTISTI - Luigi Gallo - Com. di Guerra della 76<sup>a</sup> Brigata Garibaldi residente a  
NAPOLI. +
- MACK - Macchieroni Ugo - Capo di Stato Maggiore della 76<sup>a</sup> Brigata Garibaldi  
residente a Dovaglia (Vercelli) +
- BANDIERA I<sup>a</sup> - Tempe Attilio - vice Com. Militare della 76<sup>a</sup> Brigata Garibaldi.  
residente a CAVALIA (Vercelli) +
- UGO - Negro Alfieri - Ufficiale Addeuto alla VII<sup>a</sup> Divisione Garibaldi  
residente a COCHIETTO INFERIORE (Vercelli) +
- FIRATA - Ottinetti Pietro - Amministratore della VII<sup>a</sup> Divisione Garibaldi  
residente a I-vea (Aosta) +
- TESTARIN I<sup>a</sup> - Viero Luigi - Com. Centri Staffette del Comando 76<sup>a</sup> Brigata Garibaldi  
residente a Cascinette d'Ivrea (AOSTA) +
- BASSO - Migliora Enzo - staffetta comando 76<sup>a</sup> Brigata Garibaldi  
residente a Galea Lessolo (Aosta) +
- FRANCHESTEN - Tuo Renato - Staffetta Comando 76<sup>a</sup> Brigata Garibaldi  
residente a Cochiello Superiore (Vercelli) +
- ABBONDANZA - Brota Pietro - staffetta del Comando 76<sup>a</sup> Brigata Garibaldi  
residente a Cascinette d'Ivrea (Aosta) +
- FALLINO - Molinatti Alibco - staffetta comando VII<sup>a</sup> Divisione Garibaldi  
residente a Antrate (Aosta) (Rice)
- STEN - Guglielmetti Fiorenzo - Staffetta comando VII<sup>a</sup> Divisione Garibaldi  
residente a Torino (Rice)
- Dante - Garlasco Aldo - Ispettore della 76<sup>a</sup> Brigata Garibaldi  
residente a Cochiello Inferiore +
- CIGLIO - Nottaglino Ettore - aiutante maggiore in I<sup>a</sup> della 76<sup>a</sup> Brigata Garibaldi  
residente a TORINO (Rice)
- RICCIO - Cris Riccio - staffetta comando della VII<sup>a</sup> Divisione Garibaldi  
residente a Borgofranco d'Ivrea (Aosta) +

IL COMANDO



PIREBIDENZA DEL CONSIGLIO  
 Commissione Regionale Piemonte  
 per l'accertamento delle qualifiche  
Partigiane

N°2803 BM

Torino 18.5.48

DICHIARAZIONE PER L'EQUIPARAZIONE AI PIRI AMMINISTRATIVI DELLE QUALIFICHE  
 GERARCHICHE PARTIGIANE

.....  
 a seguito della deliberazione N°2803 del 14.3.46 relativa al partigiano PILLAK WALTER

A T T E S T A

Formaz. cui ha apparten. : Zona operativa :  
 : :  
 VII° DIVIS. GARIB. : VALDOCTANA :  
 : :

Numero dipend.	: Incarichi di comando	: Equiparazione ai : fini amministrat.	: Periodo di servizio	
			: <u>al grado di</u>	: <u>dal</u> <u>al</u>
35	: COMAND. DI DISTACCAM.	: SOT. TENENTE	: 1.8.44	: 13.X.44
200	: COMANDANTE DI BRIGATA	: CAPITANO	: 13.X.44	: 20.1.45
038	: COMANDANTE DI DIVISIONE	: MAGGIORE	: 20.1.45	: 29.1.45

d'ordine  
 Il Segretario  
 (G. Carbone)

## MINISTERO DELLA DIFESA

*Al Presidente della Repubblica*

*con il Decreto in data del* 20 novembre 1969

*Visto il Regio Decreto 4 novembre 1932, n. 1423 e successivi modi*

*fuolo:*

*Visto il Regio Decreto 23 ottobre 1942, n. 1895 e successivi modi*

*fuolo:*

*Visto il Decreto Legislativo Luogotenenziale 21 agosto 1948, n. 518*

*Vista la Legge 14 maggio 1968, n. 562:*

*Vista la Legge 25 marzo 1961, n. 241:*

*Sulle proposte del Ministro per la Difesa:*

*ha concesso la **Medaglia d'Argento***

*al **Valor Militare***

*" alla memoria "*

FILIAN Walter Mario Giuseppe nato il 10 giugno 1920 a Torino.

Alpino, entrava all'armistizio nelle file partigiane e divenne un esperto organizzatore ed animatore delle prime bande armate della sua zona, prendeva parte a varie azioni distinguendosi per le spiccate doti di comando e sprezzo del pericolo.

Uominiante comandante di brigata e, successivamente, di divisione partigiana, dava splendide prove di fermezza di carattere, audacia e tenacia.

Catturato dopo eroica resistenza contro forze avversarie preponderanti in uomini e mezzi, sopportava con alto stoicismo e salda virilità le più atroci sevizie, cadendo fieramente al grido di "Viva l'Italia".

Guergob (Torino), 5 febbraio 1945.

*Il Ministro per la Difesa relinquo quindi il presente documento per attestare del conferito onorifico distintivo:*

*Roma, addì 12 maggio 1971*

*Registrazione alla Corte dei Conti*

*addì 11 aprile 1970*

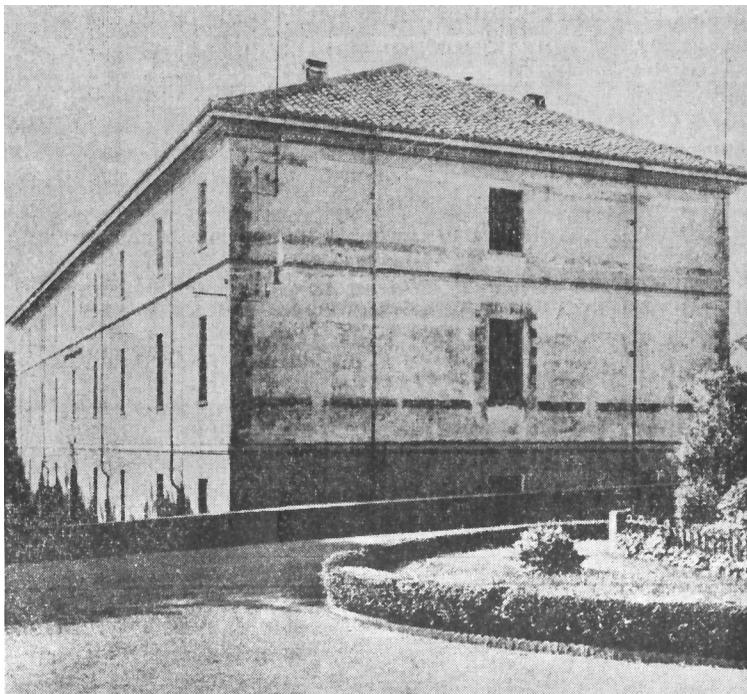
*Argento 11 D. 1 luglio 1963*

*PI*

6.47 n° 46.477 170.1.1971 pag. 2501

*Il Ministro*

*Alf. Casati*



La caserma Pinelli di Cuornè dove fu tenuto prigioniero  
Walter Fillak.

ELENCO DEL TRIBUNALE TEDESCO  
CHE CONDANNO' WALTER FILLAK

- Col. Jhon: Com. 38 Regg.
- Ten. Kokemüller: Presidente Corte Marziale. (Colui che gli sparò alla testa dopo morto).
- Sott. Ten. Dietrich: è stato il più accanito contro i partigiani. E' stato lui a scegliere il palo per impiccare Walter. Era considerato una vera iena hitleriana.
- Serg. Roseburg: nazista fervente. E' stato lui a mettere il cappio al collo del condannato.
- Cap. Hoffman: nazista.
- Serg. Gross: nazista.